

Alle pagine 2 e 3 i servizi sui danni dell'alluvione da Venezia, Pisa, Grosseto, Belluno, Udine, Trento, Pontedera

L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Vietnam: sulla IV divisione USA seicento granate da mortaio

A pagina 5

FIRENZE: arrivano con la lesina i soccorsi governativi per le migliaia di famiglie senza casa e senza lavoro

Irregolare e discontinuo il rifornimento di viveri

Dichiarazioni di Longo dopo la visita nel Pisano, nel Livornese e a Grosseto

Occorrono misure urgenti per riparare le immani distruzioni

Sottolineato il grande ruolo svolto dagli Enti locali e il valore dell'unità democratica costituitasi nell'azione di solidarietà

GROSSETO, 13 novembre. La delegazione del Pci, dopo Firenze e il Pisano, ha visitato oggi la provincia di Pisa, in particolare Santa Croce, e Grosseto. La delegazione ha avuto colloqui con il presidente della Provincia di Pisa, con i sindaci dei comuni colpiti della provincia di Livorno, con il presidente di questa provincia, con il sindaco di Grosseto, compagno Polini, e rappresentanti del Consiglio comunale, e col prefetto di Grosseto. Ha quindi avuto colloqui con i dirigenti del partito ed esponenti di altri partiti. Al termine della visita, il compagno Longo ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Quanto abbiamo visto ed ascoltato, conferma il

quadro drammatico già avuto ieri e l'urgenza di misure — in primo luogo, indennizzi e crediti agevolati — per riprendere al più presto l'attività produttiva. «Non solo i centri urbani, ma i campi, hanno avuto devastazioni gravi. Soprattutto nelle campagne, oltre ai finanziamenti, occorrono aiuti tecnici ed organizzativi. «Non si tratta, d'altra parte, solo di riparare i danni, ma di prendere misure immediate di fondo che impediscano e preven- gano nuovi disastri e dia- gno sicurezza alla popo- lazione. E in questo cam- po che emergono indub- bie responsabilità ed è in questo campo che occor- reva affrontare tutte le misure necessarie se non si vo-

giono poi sopportare co- sti ancor più alti. «Accanto a questi pro- blemi, emerge oggi il disa- stro di migliaia di fami- glie che hanno perduto tut- to: mobili, biancheria, ve- stuario. Anche in questa direzione occorrono misu- re che vadano oltre l'im- mediata opera di solida- rietà. Ovunque siamo sta- ti, abbiamo ancora una volta rilevato quanto positi- vamente abbia operato l'iniziativa democratica po- polare e quale ampia ani- mazione si realizzata intorno ai comuni. «Il lavoro fatto a Gros- seto — continua la dichia- razione del compagno Longo — è stato enorme: la città ha già superato la fase più drammatica. E la visita della delegazione nel Pisano.

munale, di migliaia di ope- rai volontari, dell'apporto generoso di organizzazio- ni democratiche di tutte le tendenze, del contributo di mezzi e di uomini dato da altri comuni, tra i qua- li in primo luogo Livor- no, Piombino, Massa Ma- rittima, Gavorrno. «Anche qui, come a Fi- renze, spiega il contributo dei giovani — comunisti, socialisti, cattolici, senza partito — che si sono pro- digati e si stanno prodigan- do nell'opera di soccorso. E' su questa unità — ha concluso il compagno Longo — che deve ora fonda- si l'opera di ricostruzione».

Per mezza giornata (mentre lunghe file si formavano ai centri di assistenza) assessori e consiglieri hanno dovuto operare un'affanosa ricerca - Il centro ancora chiuso al traffico delle auto - Assemblea delle Case del Popolo - Le richieste dell'ARCI

DALL'INVIATO

FIRENZE, 13 novembre. Ieri sera si è verificato un improvviso esaurimento delle scorte di viveri, a cui sembra si sia riparato in parte e provisoriamente solo oggi, soprattutto attraverso acquisti mascherati presso grossisti privati (in particolare «supermar- kets» della cerchia esterna cittadina). La notizia — gravissima sia per i suoi effetti immediati e pratici in una città che vive di mercato — è circolata dapprima come voce ed infine è stata confer- mata dallo stesso portavoce del Comune, l'assessore Spertanzani. «Ieri sera — ha detto Spertanzani — ci siamo accorti che il centro di Campo di Marte, dove affluiscono dei viveri inviati dal centro degli Interni, era quasi vuoto. Quindi siamo stati costretti a rifornirci presso privati». «Ieri sera — ha detto Spertanzani — ci siamo accorti che il centro di Campo di Marte, dove affluiscono dei viveri inviati dal centro degli Interni, era quasi vuoto. Quindi siamo stati costretti a rifornirci presso privati». «Ieri sera — ha detto Spertanzani — ci siamo accorti che il centro di Campo di Marte, dove affluiscono dei viveri inviati dal centro degli Interni, era quasi vuoto. Quindi siamo stati costretti a rifornirci presso privati».

Era stato danneggiato dall'alluvione

Crolla a Pisa il Ponte Solferino



PISA — Una veduta del Ponte Solferino crollato.

(Telefoto AP)

Mentre Colombo e Preti premono per nuove tasse

Maggioranza divisa per le modifiche al «Piano»

Il d.c. Arnaut chiede di rivedere ipotesi e previsioni di sviluppo. Gravi affermazioni di Preti per rassicurare i gruppi monopolistici - Nuove aspre critiche al discorso di Moro - Selba polemico col PSI-PSDI

ROMA, 13 novembre

Si apre con domani una settimana molto piena e importante dal punto di vista politico, nel corso della quale il governo dovrà affrontare il Parlamento le misure che intende prendere per la ricostruzione e la ripresa economica delle zone colpite dall'alluvione, e per l'avvio di un organico piano di difesa del suolo e sistemazione idrogeologica. Entro giovedì Tom. Moro — e si spera in modo positivo di quanto non abbia potuto il Senato — replicherà alla Camera alle numerose interrogazioni e interpellanze presentate dai vari gruppi politici. Molto probabilmente domani si avrà la riunione del Consiglio dei ministri. Sempre nel corso di questa settimana dovrà inoltre essere presa una decisione per quanto riguarda il cammino della discussione parlamentare sul piano Pieracini, che, come è noto, appare ormai in gran parte superato e richiede profonde modifiche qualitative.

Sul carattere di tali modifiche e proseguita anche oggi, nei discorsi domenicali, una indiretta polemica tra gli esponenti della stessa maggioranza di centro-sinistra. Secondo Ber-

gioni lo stato d'animo di Firenze, nei confronti del discorso di Moro al Senato, che viene duramente criticato dal suo direttore come completamente de-

m. gh.

SEGUE A PAGINA 2

PISA, 13 novembre. Alle ore 7,26 uno dei più importanti ponti di Pisa, ricostruito dopo la guerra, è crollato. Ora del Ponte Solferino, che in tempi passati si chiamava Ponte Nuovo, resta solo una delle tre arcate ed una lapide in marmo fatta murare dall'ex ministro Togliatti durante una delle tante speculazioni elettorali della Dc: il Ponte costruito — vi si può leggere — nell'anno 1875, distrutto dalla guerra nel '44, ripristinato a cura del ministero dei Lavori Pubblici nel 1950.

Solo per puro caso non si sono avute vittime. Il ponte, infatti, era stato chiuso al traffico, alle 16,45 di venerdì 4 novembre, quando su una fiancata cominciarono a comparire alcune grosse crepe. Stamane, verso le 7, un gruppo di operai doveva mettersi al lavoro proprio nel centro del ponte per rimediare ad alcuni gravi danni alla struttura che l'attraversa. Per fortuna ripetuti strani rumori incoscienti di operai non intraprendere il lavoro, finché

La classifica di serie «A»

INTER	15	SPAL	7
JUVENUS	13	TORINO	7
NAPOLI	12	ATALANTA	7
CAGLIARI	11	BRESCIA	6
BOLOGNA	11	LAZIO	5
MILAN	9	L. VICENZA	4
MANTOVA	9	VENEZIA	4
FIORENTINA	8	LECCO	3
ROMA	8	FOGGIA	3

Florentina e Vicenza hanno giocato una partita in meno.

VINCENTE PAREGGIO PERDENTE

Ai lettori della serie C

In via eccezionale, per ragioni di spazio comprensibilmente assorbito dai tragici avvenimenti che hanno scosso l'intera regione della penisola, siamo costretti a rinunciare alla pagina dedicata ai servizi sulle partite di Serie C. Ci scusiamo coi lettori ed annunciamo fin d'ora che la pagina verrà reinserita con inizio dal prossimo lunedì.

Mentre la TV afferma mentendo che la prima era tamponata

Si è aperta un'altra falla negli argini del Polesine

Una protesta a Saragat per i falsi televisivi - Il prefetto sospende l'invio di viveri a Scardovari per costringere gli abitanti ad abbandonarlo: «Ma se ce ne andiamo chi salva il paese?»

DALL'INVIATO

PORTO TOLLE, 13 novembre. Dalla Tolle, Ca' Mello che la televisione ha dato ieri sera per già riparata, manifestando la prontezza dell'intervento che dovrebbe evitare l'allagamento di Scardovari e di S. Giulia, il mare continua ad infiltrarsi indisturbato, rendendo sempre più ardua la situazione nella zona allagata. Nella notte, infatti, un'altra falla si è aperta nell'argine di Valle Boccare, provocando nuova alluvione. Il correre di coloro che, da oltre una settimana, ormai, stanno contrastando con i pochi mezzi a disposizione l'avanzata del mare.

Questa la situazione del comune di Porto Tolle che l'responsabile, l'ingegnere, ha telefonato alla televisione la sera scorsa per chiedere che si occupi di questa situazione. «Ma se ce ne andiamo chi salva il paese?»

già permettere che si abbia a subire oltre al tragico, al dolore ed alla perdita di ogni bene, anche la perdita di ogni vita. «L'ingegnere, a quanto poi l'ordine del prefetto Zaffarana di sospendere l'assistenza alimentare per gran parte dei centri del paese. «Mandino mezzi e uomini sulla falla, dicono ancora, e ci allontaneremo. Ma fino a quando la falla sarà chiusa soltanto per televisione, fino a che rimarrà una speranza di difendere le nostre case, noi restere- mo qui».

Col compagno senatore Gaiani andiamo sull'argine a ma-

Arminio Savioi

SEGUE A PAGINA 2

Le organizzazioni democratiche e i singoli cittadini che intendono inviare soccorsi alla popolazione di Firenze, sono pregati di inviare il loro materiale presso la Società di Mutuo Soccorso di Rifugi, via Vittorio Emanuele 213.

Fernando Strambaci

SEGUE A PAGINA 2

La passeggiata spaziale dell'astronauta Aldrin

Bene nel cosmo ma guai a bordo

La permanenza di Aldrin fuori della Gemini-12 è durata due ore e nove minuti - Guasti all'apparato elettrico e ai razzi propulsori della navicella hanno costretto i due americani ad un brusco risveglio

CAPE KENNEDY, 13 novembre

La passeggiata nello spazio di Edwin Aldrin è durata due ore e nove minuti: l'esperienza più a lungo protratta nel programma della Gemini 12 si è compiuta senza incidenti e secondo le previsioni degli scienziati della NASA, nonostante alcune difficoltà che i due astronauti hanno dovuto affrontare durante il loro terzo giorno di volo. La giornata infatti non era cominciata sotto buoni auspici: Lovell e Aldrin sono stati scelti in anticipo dal centro di controllo del volo Gemini. I tecnici si sono accorti alle 4,37 (corrispondenti alle 10,57 ora italiana) che uno dei sei elementi della batteria elettrochimica della Gemini era scarico e forse fuori uso. Preoccupati per il fatto che il fenomeno potesse essere causato da una eccessiva pressione nella camera ad ossigeno, il direttore di

volò, Eugene Kranz, ha pensato fosse meglio avvertire i comandi. L'elemento elettrico in difficoltà è stato messo fuori circuito ed il volo ha potuto proseguire senza interruzioni dal momento che gli altri cinque elementi rimangono ancora sufficienti al fabbisogno della navicella. Poco prima dell'uscita di Aldrin nello spazio, si è verificato il secondo incidente, questo un po' più grave. Lovell ha comunicato a terra che due dei quattro razzi di propulsione erano bloccati. Si tratta dei dispositivi che controllano il beccheggio della Gemini 12 verso il basso e le oscillazioni verso destra. A terra il guasto non è stato rilevato, comunque — a detta dei tecnici — non è grave: gli altri due getti direzionali principali della navicella funzionano, e sono sufficienti per assicurare una buona manovra di rientro.

Finalmente alle 16,33 (ora italiana), mentre la Gemini 12 sorvolava l'oceano Pacifico a quota 220 chilometri, Aldrin ha aperto lo sportello della capsula ed è uscito nello spazio, ripulendo collettivamente un pieno il programma fissato. E' rimasto nello spazio a passeggiare ad a compiere alcuni lavori materiali studiati appositamente per controllare lo stato di affiatamento dell'uomo nel cosmo, per due ore e nove minuti, rispettando un piano di programma fissato: è la prima volta che un astronauta americano non è costretto ad interrompere il lavoro per un guasto. Aldrin è stato lasciato in volo nello spazio a causa di disturbi dovuti ad eccessivo affaticamento o ad un cattivo funzionamento dell'equipaggiamento di cui è dotato (casco, tuta, ecc.). Appena uscito, dopo aver gettato fuori della capsula

dei rifiuti, Aldrin ha iniziato il lavoro di agenzamento dell'Atena alla Gemini, con un cavo che dovrebbe permettere il traino del missile-letto per un volo di formazione senza spreco di carburante. «Ti senti bene?», ha chiesto poi volte Lovell, rimasto all'interno della Gemini «Bene», si è sentito rispondere dal compagno. Per la prima volta un astronauta non si è affaticato lavorando nel cosmo, anche se ha provato una certa difficoltà a svolgere lavori che, nel volo simulato a terra, gli sembravano più facili. Tra l'altro il pedone spaziale, a differenza dei suoi predecessori che avevano provato sensazioni di grande caldo, ha avuto freddo. Ai piedi, per la precisione, il freddo è continuato durante tutto il periodo di passeggiata spaziale, periodo che costituisce un nuovo record.

Dalla prima

Firenze

to soprattutto per la parte più povera della popolazione colpita dal disastro. Tutti gli assessori si sono mossi alla ricerca di «disperati» (l'espressione di «disperati» in quel drammatico frangente di nuove fonti di rifornimento. I consiglieri comunali hanno fatto altrettanto e sono riusciti ad avere alcuni camion di generi alimentari grazie alla pronta solidarietà delle amministrazioni comunali e della provincia. Infine, anche l'Assessorato alla Pubblica Istruzione, Leone, attualmente assente, è venuto, è riuscito ad ottenere nuovi rifornimenti attraverso la Prefettura, che sembra sia rivolta soprattutto al «supermarket» risparmiando dall'alluvione. Sorge a questo punto il solito problema del «chi paga?». Comune, ovviamente, non può, spera che il rappresentante del governo non crei altri problemi su questo punto delicato. Si dice che il sindaco, accostato personalmente a rifornire il comitato di San Frediano, da cui dipendono quattro centri assistenziali, ha detto che «il ministero degli Interni non si sblocca», cioè che non si riesce ad ottenere da Roma l'assunzione di un flusso di viveri regolare ed adeguato alle necessità.

La situazione è per quello che siamo riusciti a sapere attraverso rapide ricognizioni e contatti telefonici, è stata grave, e nella prospettiva, lo è ancora in futuro. I centri assistenziali, come quelli, per esempio, di Gavinana e di Piazza Leon Battista Alberti a cui fanno capo i servizi del Madonnone. Alle 5 di stamane numerosi centri erano completamente a secco. Poi, fra le 10 e l'una del pomeriggio, i viveri sono arrivati ovunque o quasi ovunque, e sono stati distribuiti alle lunghe file di gente impaziente ed inquietata in attesa. L'assessore Leone ha discusso stasera col Prefetto la situazione sollecitando la garanzia di razioni vivibili per dieci giorni, da distribuire ai ventisei centri assistenziali del Comune e delle Case del Popolo in modo regolare o senza più pericolo di crisi.

Da San Frediano è venuta una energica protesta ed una proposta: inviare subito un'autocolonna di camion a Roma per ottenere dal governo viveri a sufficienza da riportare a Firenze. I dirigenti del Comitato di San Frediano hanno insistito perché l'autocolonna riceva l'ordine di non ritornare dalla città se non dopo essere stata riempita di generi alimentari. I comunisti hanno inoltre suggerito che il Sindaco di Firenze, insieme con il Presidente della Provincia, si rechi a Roma per discutere la faccenda con il ministro degli Interni; nel frattempo i deputati comunisti hanno telefonato al ministero per protestare e sollecitare l'invio di viveri.

Nel Hferio (molto lacrimosamente e un po' vagamente) sul problema viveri, durante la quotidiana conferenza stampa, l'Assessore Speranza, portavoce del Comune, ha detto che i viveri sono mancati «perché la distribuzione è stata superiore alle previsioni» ed ha ripetuto — come già nei giorni scorsi — che verrà posto un limite alla distribuzione. «Verrà dato un tetto — solo a chi ha veramente bisogno, a chi è senza lavoro». Come poi si riuscirà a stabilire chi ha «veramente» bisogno in una situazione così grave e largamente confusa, staremo a vedere.

La chiusura del centro storico al traffico privato, si è fatta oggi più severa e rigorosa. Viene consentito il passaggio solo alle auto minime di una speciale licenza che viene rilasciato dall'Ufficio Annona e Polizia, situato, poco opportunamente, in uno dei punti più sconvolti della città, sul lungarno delle Grazie, ancora invaso dal fango. Centinaia migliaia di persone che per ragioni di lavoro sono costrette a recarsi al centro, si sono quindi precipitate a chiedere il documento e ne è nata una confusione grandissima, una rissa drammatica.

Si è svolta oggi per iniziativa dell'Associazione ricreativa e culturale dell'ARC, l'assemblea dei rappresentanti delle Case del Popolo e dei Circoli ricreativi e culturali della Toscana e delle altre regioni colpite dal maltempo. Erano presenti anche delegati di zone risparmiate, convenuti a Firenze per offrire solidarietà, fra cui molti liguri, lombardi, piemontesi ed emiliani.

L'organizzazione ha preso le seguenti decisioni: 1) proseguire l'opera di assistenza in forme ancor più efficaci e sempre meglio organizzate, nella previsione che lo stato d'emergenza duri ancora a lungo, più a lungo, comunque, di quanto si vorrebbe far credere. L'assegnamento delle scorte di viveri «governativi» dimostra, infatti, che Firenze può trovarsi da un momento all'altro di fronte a nuove crisi, le più impensate e inattese.

2) Immediata azione di solidarietà delle Case del Popolo non colpite verso quelle disastrose, attraverso forme di gemellaggio; per esempio: dieci circoli ricreativi del Forlivese prendono sotto la loro protezione un circolo fiorentino e lo aiutano a rimettersi in condizioni di funzionare.

3) Richiesta all'ENEL di destinare una parte dei fondi delle lotterie al finanziamento della riattivazione delle Case del Popolo. Il direttore nazionale dell'ARC prenderà immediatamente contatto a tal fine con la direzione dell'ENEL.

4) Procedere rapidamente al censimento dei danni per presentare, al più presto, precise e documentate richieste di indennizzo.

Al termine dell'assemblea, una delegazione capeggiata dal Presidente nazionale del

Alicata a Trieste

La necessità di nuove scelte spaventa la classe dominante

Il dramma dell'alluvione dimostra che siamo l'unica forza in grado di indicare nuove prospettive per il Paese - La menzogna governativa a proposito dell'avvenire di Trieste - Un voto massiccio al PCI

Le relazioni finali sulla organizzazione sanitaria

ROMA, 13 novembre. Il convegno sanitario italo-sovietico si è concluso al Foro di Roma, dopo tre giorni di intensi lavori nei corsi dei quali sono stati affrontati i principali aspetti della struttura e dell'organizzazione che presiede alla salute pubblica nei due Paesi. Tra i presenti vi erano nomi di grande rilievo: il prof. Pietro Bucalossi, il prof. Valdoni, il prof. Nuzzolillo, il prof. Mazzetti, il prof. Giovanni Berlinguer, il prof. Massani, il prof. Alfredo Monaco, l'avv. Accardi, gli onorevoli Gotelli, Barberi, Scarpa, Paolo Alatri, il prof.

TRIESTE, 13 novembre. Compagni e simpatizzanti sono accorsi stamani numerosi al cinema Nazionale al comizio del compagno Alicata, direttore del nostro giornale e membro della Direzione del Partito. Il compagno Alicata ha esordito affermando di parlare, dopo la visione della Toscana e del Veneto, con l'animo ancora agitato e commosso da quanto aveva avuto occasione di constatare nelle zone devastate dalla furia delle acque.

«Il nostro pensiero — ha detto Alicata — è rivolto in questo momento alle popolazioni, ai lavoratori, agli amministratori comunali, ai parroci, come quelli della cittadina Carnia e del vicino Friuli, che spesso, senza una adeguata assistenza da parte delle autorità centrali, lottano ancora contro il fango e contro l'acqua.

Esempi di sempre più ampio impegno

Cresce di slancio la solidarietà popolare

Giovani milanesi partecipano al recupero del Gabinetto Vieusseux - Gli aiuti dall'estero



MEZZANO DI PRIMIERO (TRENTO) — Radiomatori italiani impegnati nei collegamenti. (Telef. ANSA)

Lo slancio di solidarietà popolare ai colpiti dal disastro dei fiumi, si arricchisce ogni giorno di nuovi episodi. Autocolonne di viveri, indumenti, medicinali e soccorsi vari partono senza sosta dalle città. A cura di giovani comunisti partirono così da Milano alcuni automezzi con aiuti sotto varia forma.

Nelle prime ore di ieri sono tornate da Firenze alcune decine di giovani che per tutta la giornata di sabato avevano proceduto a Palazzo Strozzi al recupero di libri del gabinetto Vieusseux e sepolture di libri, documenti, e ancora negli scantinati.

Con questi giovani, appartenenti a diversi orientamenti politici, ma tutti spinti da un unico sentimento di solidarietà popolare era anche Franco Fortini.

Il vice-presidente della Dieta di Polonia ha espresso a Fanfani sentimenti di profonda solidarietà per la calamità e ha preannunciato ingenti soccorsi. Il Consiglio federale svizzero ha comunicato che farà pervenire plasma sanguigno, vaccini e generi alimentari. Il governo dei Paesi Bassi ha preannunciato l'arrivo di un reparto del genio militare per il pompaggio e la disinfezione delle zone alluvionate.

Una giovane donna in Calabria

Uccide a colpi di scure l'uomo con cui era fuggita

I due erano rimpatriati dalla Svizzera da dove erano stati espulsi - La vittima aveva nascosto di essere sposato con figli

GIZZERIA (Catanzaro), 13 novembre. Una giovane donna, Giovanna Falvo di 20 anni, ha ucciso a colpi di scure l'amante Vincenzo Brizzi di 25 anni. Il delitto è accaduto nei pressi dell'abitazione della Falvo, alla periferia di Gizzeria, piccolo centro montano a 65 chilometri da Catanzaro. La Falvo ed il Brizzi erano giunti dalla Svizzera, con foglio di via obbligatorio, perché espulsi dalle autorità svizzere. La Falvo due mesi fa fuggì in Svizzera con Vincenzo Brizzi, di Nicastro, ammogliato e con figli. La giovane, corteggiata dal Brizzi che le aveva

dono del tetto coniugale. A due mesi di distanza, i due, ritrovati dal gendarmi svizzeri, sono stati rimpatriati. La Falvo è stata affidata ai genitori mentre il Brizzi era fatto ospitare da un amico. Ieri i due si sono incontrati forse per salutarsi; per sempre, a quanto sembra la Falvo, appena rivisto l'uomo che l'aveva ingannata, ha tirato fuori una piccola scure che nascondeva tra le pieghe dello scialle e si è avventata contro il Brizzi colpendolo più volte ed è poi fuggita per la campagna. Ora è ricercata dai carabinieri ed altrettanto fece la moglie del Brizzi che denunciò il marito per abban-

Antica incuria e nuova imprevidenza dei governanti

Venezia: i «murazzi» trascurati da 30 anni

Si tratta delle opere di difesa a mare - La vigorosa denuncia nell'assemblea dei comunisti consiglieri di quartiere - Ancora grave la situazione in numerose località della provincia

DAL CORRISPONDENTE

VENEZIA, 13 novembre. Il cordone di terra che dal Cavallino va sino al villaggio Caroman, estendendosi per una ventina di chilometri, costituisce da secoli la difesa di Venezia dalla furia del mare. Per salvare la città dal progressivo intanto di questa lingua i governanti della Repubblica veneta riuscirono a far deviare altrove il Brenta, il Sile e il Piave.

Nel confronti del mare, poi, essi hanno provveduto a salvaguardare Venezia erigendo, nel 1973, poco prima dell'arrivo dello Stato veneto, quelle enormi costruzioni che si chiamano «murazzi» e che si distinguono da quelle di Portogruaro, di Chioggia, situazione che va tuttavia lentamente migliorando col deflusso delle acque.

Ebbene, tutte queste difese a mare, da trent'anni almeno sono quasi abbandonate a se stesse. Lo hanno sottolineato, in un'assemblea svoltasi ieri sera in federazione, i consiglieri comunisti di quartiere dell'intero comune di Venezia. All'assemblea è intervenuto il compagno on. Mario Alicata, direttore del nostro giornale. Hanno svolto relazioni introduttive, sui problemi posti dall'alluvione scatenatasi sul centro storico e nel resto della provincia i compagni on. Gian Mario Vianello, sen. G. B. Gianquinto e Cesco Chinello, segretario della federazione.

E' stato, in particolare modo, posto in risalto il fatto che l'ultima mareggiata non soltanto ha sconvolto l'intera cordone litoraneo nella sua scogliera fra i moli e nelle sue scarpate, ma ha addirittura operato quattro grosse fessure (due a San Pietro in Volta e due a San Polsestrina) che non sono state ancora opportunamente turate.

Stipite ed indignati, pertanto, la nessuna coscienza dimostrata dalla Giunta comunale di centro-sinistra in merito alla gravità della situazione e sui problemi che urgentemente debbono essere affrontati e risolti per evitare che il centro storico venga spazzato via da una nuova furia del mare.

Il sindaco ha persino rifiutato la convocazione del «consiglio di quartiere», eletti un mese fa, affermando che la proposta comunista in proposito non ha ragione d'essere. Così, proprio quando è il momento di mettere in azione i nuovi organismi democratici (consiglieri di ogni piccola e grande questione locale, garanzia di serietà per l'accontentamento dei danni provocati dall'alluvione e strumenti in grado di elaborare proposte concrete, adeguate alla realtà) il gruppo dirigente di «Ca' Foscari» dimostra nuovamente il suo colpevole fallimento.

Per quanto riguarda la provincia è stata illustrata l'alarmante situazione ancora in atto in numerose località, specialmente nel Portogruaresco, nel Santovittorio, nel Basso Dolce e di Chioggia, situazione che va tuttavia lentamente migliorando col deflusso delle acque.

I danni sono enormi. Ed enorme è pure la coltura poltata per quanto è accaduto nel centro storico di Venezia. Alle responsabilità della classe dirigente, che ha trascurato gli interessi della collettività e l'uso più giusto del territorio nazionale, avendo scelto una linea di sviluppo economico che avvertiva il gruppo dirigente del centro-sinistra, si sono aggiunte le «cattive polose» dell'assistenza ai sinistrali e anche le discriminazioni.

Nel dibattito, seguito alle relazioni, sono intervenuti parecchi compagni, tra cui Ravagnani, Gasparetto, il segretario regionale Marzulli, Rizzoli, Federici, Battaini e Angelini, i quali hanno sollevato particolari questioni connesse con il ruolo dei consigli di quartiere.

Infine ha preso la parola il compagno Alicata. Egli ha detto che tra l'altro, che il problema di Venezia è del Veneto, alla luce della catastrofe patita in questi giorni, deve diventare una grande questione nazionale per il nostro partito.

A conclusione dell'assemblea è stato sottolineato che i comunisti di quartiere, anche se non convocati dal sindaco, si ritengono mobilitati per tutti quei comitati che i disastri dell'alluvione hanno posto in ogni zona del territorio comunale veneziano.

Foggia

Arrestato per omicidio dopo 20 anni

FOGGIA, 13 novembre. Un agricoltore, Luigi Triggiani, di 73 anni, è stato arrestato ieri dai carabinieri di Foggia, per un omicidio compiuto a Capriano, un piccolo paese del Gargano, più di vent'anni fa.

Nell'estate 1945, Luigi Triggiani e il fratello Francesco (morto ormai da qualche tempo), subirono un furto di 40 pecore. Il responsabile del furto, Michele Romagnolo di 30 anni, per restituire gli ovini, chiese ai due un «risarcito» di 80 mila lire.

Qualche giorno dopo, i fratelli Triggiani scrissero il Romagnolo a colpi di fucile. Nello stesso luogo sotterrarono poi il suo cadavere.

Nel corso di un'operazione contro l'abitato il fucile del Romagnolo ha richiamato l'attenzione degli inquirenti; questa volta, dopo 4 primi accertamenti i carabinieri sono venuti a sospettare del Triggiani che ha confessato.

A Sondrio dibattito sulla sinistra italiana

SONDRIO, 13 novembre. Domani lunedì, alle ore 21, presso l'albergo Stazione di Sondrio, si terrà un pubblico dibattito su un problema di viva attualità e di grande interesse: «Funzioni e compiti della sinistra italiana dopo la unificazione fra PSI e PSDI».

Parteciperanno alla discussione i compagni Mario Bardelli, membro del Comitato centrale del PCI e vice segretario del Comitato regionale lombardo, Andrea Margheri del CC del PSIUP e segretario regionale della Lombardia, Gian Luca Piazza, del Movimento socialista autonomo non aderente al neo partito unitario.

Rino Scalf

la serie di pubblicazioni d'arte dei Fratelli Fabbri Editori si arricchisce di una nuova stupenda collana

I MAESTRI DELLA SCULTURA

monografie dedicate ai più grandi scultori di ogni tempo e paese da Donatello a Gemo, da Cellini a Picasso, da Bernini a Moore ogni settimana un grande scultore presentato da un celebre critico perfette riproduzioni a colori in un libro di grande formato in edicola il primo numero per sole 380 lire FRATELLI FABBRI EDITORI



Grande successo della riunione indetta dalla LID a Piazza del Popolo

Divorzio: migliaia manifestano a Roma

La completa adesione comunista portata dal compagno Guidi - Sui cartelli: «L'indissolubilità è un lusso borghese» - Massiccia presenza di giovani - Il discorso di Loris Fortuna



ROMA — Una veduta dei dimostranti in Piazza del Popolo.

(Telefoto ANSA)

ROMA, 13 novembre. Avevano sperato in comizi che la manifestazione indetta per oggi a Roma dalla Lega italiana per il divorzio, fallisse almeno in parte. Ci sperava la DC e in realtà le sue docili strumenti di regime — la televisione, i giornali «indipendenti», i partiti di destra. Una pesante pioggia, come ha svolto negli ultimi mesi le vicende del progetto Fortuna, e lo stesso silenzio è stato osservato nei giorni scorsi per quanto riguarda la manifestazione di oggi. Manifestazione che invece ha deluso le attese clericali e stata imponente, con una folla di migliaia di persone che affollava piazza del Popolo (una piazza «difficile», vastissima in ogni direzione).

Migliaia e migliaia di cittadini, venuti da tutta Italia a rappresentare milioni di «cittadini di complemento», come li ha detti nel suo discorso il compagno Tomassini del PSUP, cittadini che vivono nel 1966 la tragica realtà giuridica di un'epoca medioevale, bracciati dalla legge come delinquenti, impediti a formarsi una famiglia, a disporre liberamente del destino loro e dei loro figli.

«Il divorzio che chiediamo — ha detto il compagno Guidi, venuto in rappresentanza dei gruppi parlamentari comunisti — non divide ma unisce; è uno scorcio di applausi ha accolto questa sua affermazione. In seguito, il progetto Fortuna prevede la possibilità di divorzio dopo ben cinque anni di separazione di fatto del coniuge, quando cioè la famiglia è già divisa e si tratta soltanto di rendere a due persone la libertà di scegliersi il loro destino individuale e la piena libertà di formare una famiglia nuova.

Chi sono i divorzisti? Li abbiamo visti oggi, pigri in piazza del Popolo, appassiti, attenti, inabberando cartelli di ogni forma e dimensione, dipinti da ciascuno con proprie iniziative, fantasie, un'assemblea «esa» reattiva. «L'indissolubilità è un lusso borghese» sventolavano alcuni giovani; e poi ancora slogan: «Gli animali non divorziano, le persone civili sì»; un ragazzo si era scritto su una cartella una sua efficacissima parola d'ordine: «Come faccio a sposarmi se non c'è il divorzio?»; «Basta con la Sacra Rota»; «Chi ritarda il divorzio avvelena la società»; «I regimi fascisti non divorziano»; «L'indissolubilità è un lusso borghese».

Grande, in fondo, uno striscione a lettere cubitali: «I giovani sono per il divorzio». Ed è vero. I giovani erano in maggioranza «Beats» o liberali del «gruppo attivisti prima linea», con i capelli corti o lunghi, con i blue-jeans o incrinati. Erano giovani di sinistra: gli applausi serocantanti sono andati contro i fascisti e i reazionari, sono andati alla formale adesione portata da Guidi a nome del gruppo comunista e personale di ingresso sono andati al PSUP e al deputato socialista Fortuna quando ha parlato di uno schieramento

avanzato, moderno, contro le forze conservatrici.

Fischi e urla sono andati alla televisione italiana, a padre Mariano, quando il radicale Pannella ha indotto lo esempio delle televisioni americane ed europee presenti (a differenza di quella italiana) in forze.

Un lungo applauso, dicevamo, ha accolto la dichiarazione del compagno Guidi che ha parlato per primo: «Porto qui l'adesione completa a questa battaglia dei gruppi parlamentari comunisti». Guidi ha ricordato che proprio in questi giorni di sciopero, mentre si rivela in tutta la sua ampiezza il tragico effetto dell'abbandono in cui sono state lasciate le strutture istituzionali del Paese, assume doppio rilievo la battaglia contro l'arretratezza delle nostre strutture civili e giuridiche. I comunisti hanno un loro articolato progetto sulla riforma dell'istituto familiare e sul divorzio: hanno rinunciato a presentarlo, però, proprio per non affrettare applausi a quanti, con pretesti procedurali, cercano di ritardare l'iter del progetto Fortuna.

Guidi ha ricordato la discussione dell'aprile 1947 alla Costituente, quando fu respinto il progetto di «indissolubilità» a proposito del matrimonio. Il Popolo allora scrisse, ricordiamo: «La condizione del socialismo, rafforzata da socialisti, repubblicani, azionisti e Massoni introduce nella Costituzione la minaccia del divorzio». Come fu oggi a essere detto da parte DC che il divorzio è incostituzionale? Il problema, ha detto Guidi, è di incalzare le forze democratiche e popolari. Guidi ha anche detto «con schiettezza e per liberare il terreno da ogni equivoco che ha potuto portare le dichiarazioni fatte da De Martino circa l'impossibilità, per questa legislatura, di intraprendere il divorzio».

Non — ha detto Guidi — diciamo con chiarezza che siamo perché il progetto Fortuna passi subito e non ci ripresenterebbe in questa battaglia.

Indubbiamente qualche imbarazzo emerge nella posizione di quei parlamentari della maggioranza che sostengono il divorzio, ma che sanno che il centro-sinistra non può e non vuole votarlo. Fortuna è stato detto su questo punto: «È detto che non si contesta che nel programma governativo il divorzio non c'è, ma si contesta — e qui ha avuto parole energiche, polemiche — anche con settori del suo partito — che venga impedita la libera iniziativa del Parlamento. Obiettivo centrale è ora quello di portare il divorzio alla discussione in aula, superando gli ostacoli che vengono frapposti. La Commissione Affari Costituzionali deciderà in due, tre settimane sul parere di costituzionalità e in proposito esiste una netta maggioranza (dal PCI al PLI) che sostiene la legittimità costituzionale del divorzio. DC e MSI sono in minoranza, ma occorre che non si abbiano in commissione esequiamenti». La legge dovrà poi tornare alla Commissione Giustizia e poi ancora in aula. «Questo è il primo passo che vince la prima battaglia da questa».

Hanno anche parlato il repubblicano Mazzotti, il liberale Baslini (che ha portato, però, solo l'adesione dei giovani liberali e sua personale), il segretario radicale Panella. Panella ha detto che lo scontro per il divorzio, per una battaglia lacerata e avanzata, sarà il primo delle prossime elezioni e ha con energia attaccato le forze che fecero il Concordato, i clericali e fascisti, ancora una volta uniti.

Maltempo nell'Aquilano

ROCCA DI MEZZO (L'Aquila), 13 novembre. Il maltempo si è appannato spostato sull'Aquilano. Ieri sera sull'altopiano delle Rocche, dove è infuriato un violento temporale, i fulmini hanno abbattuto nel tratto Rocca di Mezzo-Rovere dodici pali della linea elettrica. Anche le cabine di distribuzione risultano danneggiate. Rovere e parte di Rocca di Mezzo sono pertanto rimaste durante la notte senza luce. Squadre di operai dell'ENEL stanno a riparare i danni.

Per lo scandalo delle trovatelle sfruttate

Assessore dc e un frate incriminati a Caltagirone

In precedenza erano stati arrestati un prete e la direttrice dell'Istituto

ROMA, 13 novembre. Oggi, sarà consegnata la «targa del milione» (Roma A 00000) toccherà ad una Fiat 124 di proprietà del signor Giorgio Vertunni, lo stesso che nel 1927 ebbe per la sua vettura la targa Roma 1. La consegna sarà fatta nel corso di una cerimonia che avrà luogo all'ACI, da Sophia Loren.

I romani hanno già battezzato la «Roma A 00000» «targa della paralisi». Il caos del traffico nella capitale è giunto infatti al punto di rottura e il Comune è stato costretto a nominare un comitato di emergenza con il compito di studiare e proporre una serie di drastiche misure per portare un po' d'ordine nella circolazione.

Tali provvedimenti dovrebbero entrare in vigore a gennaio: si parla di divieto assoluto di sosta ai veicoli privati in una vasta area del centro, e della istituzione di percorsi riservati agli auto-

mezzi pubblici. Il Consiglio comunale sarà comunque investito del problema prima di Natale.

Un solo dato per dare una idea dello stato del traffico romano: per gli attraversamenti del centro si calcola che i romani perdano un quinto del loro tempo libero. Una soluzione radicale potrebbe essere la realizzazione della metropolitana, ma gli scavi per il primo tronco (da Cinecittà a Termini) sono fermi al quartiere Tuscolano in attesa di una decisione del Consiglio di Stato che deve esprimere il proprio parere sulla possibilità di proseguire i lavori a «foro cieco» invece che a «chieto aperto» come è stato finora.

I trasporti pubblici dal canto loro sono in piena crisi: la loro velocità commerciale è diminuita in un anno di un altro chilometro e nel centro non supera i 5 km.: un vero record negativo.

La consultazione interessa una serie di piccole località

Votazioni in 11 comuni in provincia dell'Aquila

Nelle prossime due domeniche alle urne gli elettori di numerosi altri centri, tra cui Trieste, Massa Carrara e Ravenna

ROMA, 13 novembre. Oggi si sono aperte le urne in alcuni centri montani. La votazione interessa il rinnovo di 318 Consigli comunali e di due provinciali e comunali: a Ravenna e in molte altre città superiori ai 5 mila abitanti (con sistema proporzionale), fra le quali: Andria (Bari), Gela, Favara, Adriano, Niscemi, Avola (Siracusa), Terracina e Albano (Lazio), Spoleto (Umbria), Magenta (Milano), Legnago (Verona).

caraso. Scanno. Tornum parte.

Nelle prossime due domeniche si voterà a Trieste, a Massa Carrara per il rinnovo dei Consigli provinciali e comunali; a Ravenna e in molte altre città superiori ai 5 mila abitanti (con sistema proporzionale), fra le quali: Andria (Bari), Gela, Favara, Adriano, Niscemi, Avola (Siracusa), Terracina e Albano (Lazio), Spoleto (Umbria), Magenta (Milano), Legnago (Verona).

Con il Centro di Rivalta Scrivia inaugurato ieri

Costa è pronto a scremare i profitti sulle campagne del Sud

Genova dovrebbe diventare il porto meridionale del MEC - La superficie degli impianti pari a quella di tutti i moli del capoluogo ligure

Val d'Aosta

Atterraggio di fortuna a 3400 metri

AOSTA, 13 novembre. Un «piper» dell'Aeroclub di Aosta, pilotato dal direttore della scuola di volo dell'aeroporto di Aosta, Cesare Balbis, che aveva come passeggero Venanzio Grande, di Aosta, è atterrofortunatamente sul ghiacciaio del Rutor, a 3400 metri di altitudine.

Il velivolo era partito nel pomeriggio per un volo di prova di un normale volo turistico quando, giunto sul ghiacciaio, per cause ancora sconosciute è stato costretto a tentare un atterraggio di fortuna. I due passeggeri, che nella manovra non hanno riportato ferite, stanno discendendo a piedi, dopo aver superato la vetta del Rutor — verso la Valgrisenche.

Sono stati aiutati da un altro aereo, pilotato dal comandante Fausto Florucci, levatosi in volo appena avuta segnalazione dell'incidente. Squadre di soccorso alpino della Thulle sono pronte a partire per portare aiuto ai due piloti.

DALL'INVIATO

RIVALTA SCRIVIA (Torino), 13 novembre.

Gli impianti della «Società per azioni sviluppo traffico interregionale» di Rivalta Scrivia sono stati inaugurati stamane dal ministro dell'Industria, Andreotti, e benedetti dal cardinale Siri. La società è stata costituita a Genova il 1° agosto 1963 per iniziativa degli armatori Costa e l'intervento della Pirelli e di ENEL. L'opera è il centro di commercializzazione di Rivalta Scrivia riguarda un'ampia gamma di merci ed in particolare i prodotti ortofruttili e le carni. Lo sviluppo del traffico presso il centro di Rivalta dovrebbe far nascere il porto meridionale del Mercato Comune.

La società ha acquistato tre anni fa, nella zona strategica di Rivalta Scrivia, 300 ettari di terreno di cui 200 sono a prezzi agricoli realizzati in parenza una notevole operazione speculativa di valore delle aree. Si tratta di un'estensione superiore a quella delle banche di tutto il porto di Genova. Su questo terreno, a 70 chilometri dal capoluogo ligure, è stata progettata la costruzione del centro che entrerà in funzione nel corso di quest'anno.

L'inaugurazione si è svolta sotto le volte dei primi due grandi magazzini lunghi ognuno 150 metri e larghi 10 metri, al centro da tre linee ferroviarie. Su un palchetto è stato allestito un altare e la cerimonia religiosa è stata presieduta dal cardinale Siri, da Andreotti, dai rappresentanti del mondo finanziario e dagli invitati. Furto e spogliato il centro di Rivalta, è stato smontato l'altare ed i promotori dell'iniziativa hanno cantato le lodi del profitto e si è discusso di un accostamento poco economico ma comunque in carattere con l'interpretazione divinatoria del profitto cui si attingono i Costa.

In un ciclostilato distribuito alla stampa sulle «idee, metodi, programmi e prospettive» della società Rivalta Scrivia si può d'altronde leggere: «...solamente la sociologia cristiana applicata può risolvere i problemi più urgenti... le soluzioni di «compromesso» cui oggi sovente si ricorre o si è costretti ad accettare, sono quelle che si ispirano alle «soluzioni cristiane».

L'identificazione fra profitto e santità, che è il tema della società, non ha scosso l'imperturbabilità del porporato ligure officiante. Qual è la posta del centro di Rivalta?

Con l'impianto di Rivalta Scrivia i monopoli propongono una soluzione privatistica per decongestionare lo scalo ligure. Si prevede una riduzione dei costi di trasporto dalle 2 alle 5 mila lire alla tonnellata. Dovrebbe consentire a Genova di competere con i porti di Anversa e di Rotterdam, dove il transito nel porto costa circa quattro volte tanto. Tale risultato dovrebbe essere reso possibile tramite il trasporto da «porta a porta» delle merci con l'assistenza di Solidarietà dalle navi agli autocarri, dai vagoni ferroviari alle chiatte della rete fluviale.

Il capitale sociale della società ammonta a 4 miliardi e mezzo ed è controllato da un centinaio di grossi azionisti. Il gruppo è presieduto da Michele Magno che ha in affidamento due importanti propositi del promotore che dichiarano di non agire «a scopo di lucro» e soltanto nell'interesse di un «bene comune». In realtà il raggruppamento monopolistico che domina il centro di Rivalta si propone di mettere a

profitto le centinaia di miliardi spesi nel Mezzogiorno dallo Stato nell'agricoltura, per scremarne a piacimento la redditività. E ciò, in quanto, la grande intermediazione sta assumendo un ruolo di comando rispetto al tradizionale assetto della produzione agricola.

Il ministro Andreotti — dopo un formale richiamo alle calamità che hanno colpito il Mezzogiorno — ha invitato il ministro della Marina, Fanfani, a rendere irraggiungibile il porto di Genova, a favore del centro di Rivalta. Il ministro Andreotti — dopo un formale richiamo alle calamità che hanno colpito il Mezzogiorno — ha invitato il ministro della Marina, Fanfani, a rendere irraggiungibile il porto di Genova, a favore del centro di Rivalta. Il ministro Andreotti — dopo un formale richiamo alle calamità che hanno colpito il Mezzogiorno — ha invitato il ministro della Marina, Fanfani, a rendere irraggiungibile il porto di Genova, a favore del centro di Rivalta.

dreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti — sa bene Andreotti — non osteggiano aprioristicamente la razionalizzazione dell'arcale rete commerciale e distributiva. Egli sa bene che iniziative come quelle di Rivalta richiederebbero la conquista dei maggiori poteri per le assemblee rappresentative e l'estensione del controllo pubblico su settori decisivi alla produzione, del sistema portuale e alla distribuzione di questi settori. Si sa che il ministro Andreotti è un progressista non fondamentalista. Le cose più moderne, ha detto fra l'altro il ministro — spesso osteggiate dai cosiddetti progressisti». Secondo il ministro gli imprenditori del tipo del Costa «guardano invece lontano». Si tratta di una polemica che cade nel grottesco. I progressisti

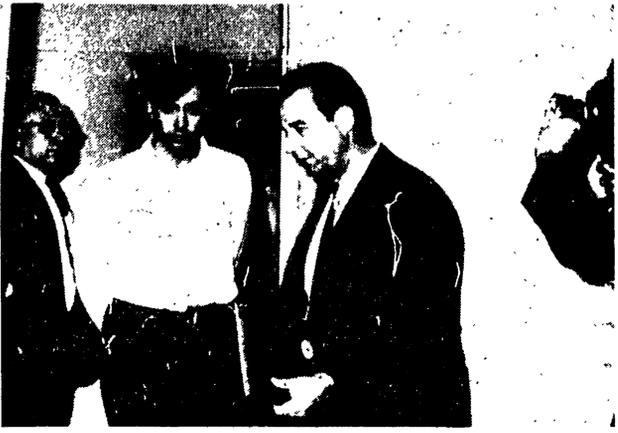
Micidiali attacchi contro gli aggressori

Sulla IV divisione USA 600 granate da mortaio

Pesanti perdite inflitte anche ai «marines», attaccati in un loro accampamento presso Danang

Allucinante massacro negli USA

Ha ucciso 5 volte «per essere qualcuno»



Con la DC tedesca all'opposizione

Possibile per Brandt un governo con i liberali

L'intervista del capo socialdemocratico alla «Welt» - L'ex nazista candidato Cancelliere, Kiesinger, parla di «avvicinamento alla Francia»

DAL CORRISPONDENTE

BERLINO, 13 novembre. Socialdemocratici e liberali, ha dichiarato in una intervista alla Welt am Sonntag...

notabili democristiani di continuare a fare come con Erhard, cioè di porre il nuovo candidato democristiano alla cancelleria, Kurt Georg Kiesinger...

Il capo dei giovani liberali, Brandt ha risposto: «Questo giudizio sarà sicuramente confermato quando lunedì e martedì saranno pronti i programmi della socialdemocrazia e del partito liberale».

ne scaturirà per la Germania di Bonn una politica veramente nuova, adeguata all'attuale realtà tedesca, europea e mondiale.

Romolo Caccavale

Largo rimpasto del governo indiano

NUOVA DELHI, 13 novembre. Il primo ministro indiano signora Indira Gandhi ha proceduto ad un largo rimpasto governativo.

Comunicato sui colloqui con Gromiko

Partito da Mosca il ministro canadese

Utile lo scambio dei punti di vista - Le posizioni sul Vietnam sono «diverse» - Concordanza sulla non proliferazione delle armi nucleari

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 13 novembre. Il comunicato sovietico-canadese, reso noto stasera mentre il ministro Martin lascia via Kie per raggiungere Roma...

Truppe israeliane penetrate in territorio giordano - Alcuni aerei abbattuti

GERUSALEMME, 13 novembre. Unità militari israeliane, appoggiate da mezzi corazzati e blindati sono penetrate all'alba in territorio giordano ed hanno attaccato il villaggio di Samu, a sud-est di Gerusalemme...

L'aggressione israeliana è cominciata alle 15 (ora locale) e si è conclusa alle 9,45, quando è entrata in vigore una tregua richiesta dagli osservatori dell'Onu.

Il portavoce militare israeliano ha reso noto che avviogetti israeliani hanno abbattuto alcuni aerei a reazione giordani che stavano per intervenire in appoggio alle forze di terra giordane.

Il villaggio di Samu si trova a cinque chilometri all'interno del territorio giordano. Esso, ha detto il portavoce israeliano, «è notoriamente un covo di terroristi ed è servito come base di partenza per tredici serie di attentati e di sabotaggi compiuti da "commandos" arabi in territorio israeliano durante il 1959».

È stato precisato che alla azione di rappresaglia hanno partecipato soltanto le forze di terra. Gli avviogetti sono intervenuti per intercettare gli aerei giordani.

Un comunicato diffuso da Radio Amman ha fornito la versione giordana all'aggressione. Essa afferma che forze israeliane appoggiate dall'artiglieria e da mezzi blindati e con copertura aerea hanno superato la linea di demarcazione nella zona del monte Hebron dirigendosi verso i villaggi di Samu e Kherbet el Assayker e cannoneggiando i villaggi di Kherbet el Markez e Kherbet el Tawali.

In fine il sottosegretario di Stato agli Esteri, Jusuf al Hathi, diviene sottosegretario alla Difesa.

Il neo ministro degli Esteri, Ahmad al-Husseini, di 66 anni, è il primo musulmano che assume questo importante portafoglio in un governo indiano.

Stati Uniti

Mercoledì la duplice operazione a Johnson

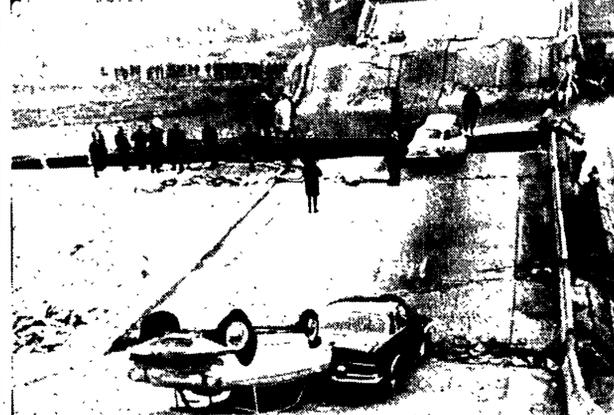
FREDERICKSBURG, 13 nov.

Il Presidente degli Stati Uniti ha annunciato oggi che si sottoporrà al previsto intervento chirurgico mercoledì mattina all'ospedale navale di Bethesda.

Johnson sarà sottoposto ad un duplice intervento per la rimozione di un polipo alla gola e per la correzione di un'ernia da incisione nello stomaco.

In Belgio a un anno dall'inaugurazione

Crolla il ponte sulla «Re Baldovino»: 2 morti



Giappone

Precipita un aereo: cinquanta morti

TOKIO, 12 novembre

Un aereo delle aviolinee giapponesi, «All-Nippon Airways», con 50 persone a bordo è precipitato oggi nel mare del Giappone sud-occidentale.

Il velivolo, un turboreattore di fabbricazione nipponica, è precipitato in un'area di circa due ore dopo da alcuni motopescherecci e da unità della polizia giapponese.

In serata si è appreso che a causa del cattivo tempo, risulterebbe disperso un altro aereo giapponese con 19 persone a bordo.

effettuare l'atterraggio essendosi venuto a trovare in un punto della pista considerato pericoloso perché «fuori zona». Compiendo un'ampia virata a sinistra il comandante dell'aereo comunicava alla base che avrebbe compiuto un nuovo tentativo.

zione della cistifellea l'anno scorso. Johnson ha spiegato ad una breve conferenza stampa tenuta dopo la funzione religiosa domenicale che si sente in buone condizioni di salute.

Martedì pomeriggio entrerà all'ospedale Bethesda e vi passerà la notte per essere sottoposto all'intervento chirurgico mercoledì mattina presto. Lo intervento durerà forse meno di un'ora.

Numerose automobili che percorrevano l'autostrada fra Liegi e Anversa precipitano nel fiume sottostante

ANVERSA, 13 novembre

Un ponte dell'autostrada «Re Baldovino» che collega Liegi ad Anversa, inaugurato appena un anno fa, è crollato stamattina: il bilancio della sciagura è di due morti e tredici feriti.

Il ponte, lungo 150 metri, lanciato sul fiume Nethe, sedici chilometri da Anversa, è franato improvvisamente verso mezzanotte, proprio mentre sulla zona era calata una fitta nebbia.

Alcuni degli automobilisti sono comunque riusciti a mettersi in salvo con i propri mezzi, raggiungendo a nuoto la riva. Soccorsi, sono stati trasportati nell'ospedale di Anversa o in quello di Herentals, dove quattro di loro giacciono in gravissime condizioni.

LE TEMPERATURE

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes locations like Bologna, Roma, Napoli, etc.

Nguyen Huu Tho: gli americani dovranno andarsene

MOSCA, 13 novembre. Il quotidiano sovietico Stel-za rossa pubblica oggi una intervista con Nguyen Huu Tho, presidente del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud.

Per gli scambi commerciali

Importante accordo tra Romania e URSS

Notevole aumento del volume degli scambi tra i due Paesi

DAL CORRISPONDENTE

BUCAREST, 13 novembre. La delegazione sovietica, guidata dal ministro del Commercio Estero N.S. Patolichev, si trova a Bucarest per stabilire lo scambio di merci con la Romania per il 1967 nel quadro dell'accordo a lungo termine, è stata ricevuta dal compagno Nicolae Ceausescu, segretario generale del PCR.

lazione per la ricerca petrolifera e il 50% delle attrezzature per la raffinazione. Esporta inoltre nell'Unione Sovietica impianti elettrotecnici, navi, rimorchi, torni, cusciniti a sfera, notevoli quantitativi di prodotti siderurgici e petrolchimici, mobili, prodotti dell'industria leggera ed alimentare.

Senza gli USA, affermano poi i socialdemocratici, «non c'è sicurezza per l'Europa» ed il governo di Bonn deve cercare con Parigi «nuove forme per la difesa comune» con cui utilizzare la dichiarazione della Francia a favore dell'alleanza nord-atlantica.

Dati questi tre dogmi, si parla poi di «contatti ed approcci tra le autorità delle due parti della Germania». Il segretario per gli Esteri, Hans Dietrich Genscher, ha detto che i rapporti diplomatici completi con tutti gli Stati socialisti europei, di «innesco tra l'Est e l'Ovest per pari riduzione di truppe e dell'armamento dalle due parti».

Il ministro degli Esteri, Ahmad al-Husseini, di 66 anni, è il primo musulmano che assume questo importante portafoglio in un governo indiano.

Il ministro degli Esteri, Ahmad al-Husseini, di 66 anni, è il primo musulmano che assume questo importante portafoglio in un governo indiano.

Il ministro degli Esteri, Ahmad al-Husseini, di 66 anni, è il primo musulmano che assume questo importante portafoglio in un governo indiano.

Aiuti agli alluvionati

UNA CAROVANA PER IL VENETO

Partirà questa mattina accompagnata da una delegazione dell'UDI - Quintali di viveri, medicinali e vestiario raccolti nella giornata di ieri - Da Prima Porta ai fiorentini



Un camion carica materiale alla stazione Garbatella.

Prosegue senza sosta la raccolta di medicinali, viveri, denaro, generi alimentari da inviare nelle zone colpite dalla alluvione. La giornata festiva di ieri ha registrato nella maggioranza delle sezioni del partito un'intensa attività: compagni, simpatizzanti, cittadini hanno dedicato il giorno di festa a questa azione di solidarietà, promuovendo assemblee, raccolte nelle case, confezionando i pacchi del materiale raccolto e predisponendo la partenza dei camion che recheranno alle zone colpite gli aiuti popolari.

Il centro di raccolta della casa del popolo di via Sabino n. 43, dove fanno capo le sezioni del partito, per tutta la giornata di ieri è stata meta di decine di decine di automobili e camioncini dai quali è stato scaricato il materiale raccolto nei quartieri e nelle borgate, e di delegazioni di cittadini che hanno portato le loro offerte.

A Cinecittà per tutta la giornata alcuni camioncini hanno percorso le strade del quartiere raccogliendo casa per casa, vestiaro, viveri e medicinali. In tutto sono stati confezionati 150 pacchi che saranno consegnati al centro di raccolta del Salario. La sezione del partito per tutta la giornata è stata affollata di cittadini che hanno voluto contribuire alla raccolta del materiale. La sezione Vesuvio ha fatto pervenire al centro di via Sabino 10 chili di vestiaro, viveri e una somma di danaro: 41 pacchi sono stati confezionati dalla sezione di Donna Olimpia, quella di Monteverde Vecchio ha raccolto materiale per 30 pacchi, quella di Valmelaina ha scaricato alla casa del popolo del Salario 5 macchine piene di viveri. La raccolta è stata intensa anche alla Garbatella, in Trastevere, nel quartiere Mazzini. Solo nella giornata di ieri al centro di via Sabino sono stati raccolti una decina di quintali di vestiario, viveri e medicinali.

Questa mattina, accompagnata da una delegazione dell'UDI, partirà una carovana diretta nelle zone del Veneto per consegnare il materiale raccolto. Domani sarà la volta di un'altra carovana che avrà come meta Firenze e Grosseto. Domenica prossima un'altra autocaravana, organizzata dalle sezioni del PCI di Prima Porta, Monte Mario, Cassia, Trionfale, Mazzini e Balduina, partirà alla volta di Firenze per consegnare alle organizzazioni di partito del rione di Gianina, duramente colpito dalla alluvione, un quantitativo di viveri, coperte e medicinali. La decisione è stata presa ieri sera nel corso di una affollata assemblea che si è svolta nella sezione del PCI di Vittorio di Prima Porta nel corso della quale hanno preso parola i compagni Piero Della Seta, consigliere comunale e Claudio Fracassi, segretario di zona.

Università

Domani si inaugura l'anno accademico

Domani sarà ufficialmente inaugurato l'anno accademico dell'Università. Lo avvincente assume questo anno un interesse particolare: i gravi episodi che condussero alla morte di Paolo Rossi, le dimissioni del rettore Papi e la sua sostituzione con il professor Gaetano Martino nella carica di Magnifico rettore, danno infatti alla cerimonia un valore nuovo rispetto agli anni scorsi. Dal discorso che pronuncerà il professor Martino sarà infatti possibile conoscere il programma che egli intende perseguire nel nuovo anno accademico, programma che non tiene conto di quanto è avvenuto nel passato.

Un particolare interesse

Molti punti oscuri nel « giallo » del quartiere africano

La ragazza ferita piantonata in ospedale

È in grado di riconoscere l'assassino del giovane?

Ufficialmente la polizia dice di dover proteggere l'unica testimone - Sembra accertato che Sergio Mariani è stato ucciso solo perché cercava di bloccare il feritore della giovane donna - Tuttora incomprensibile il movente della aggressione: si tratta di un maniaco o di un vecchio amico?

Simonetta Aproso, la giovane ferita dallo stesso uomo che l'altra sera ha ucciso il suo inseguitore in viale Eritrea, è piantonata in ospedale. Finora è l'unica persona che sia in grado di riconoscere l'assassino. I poliziotti - questa è la versione ufficiale - vogliono impedire che la cada qualcosa. La sua versione dei fatti, inoltre, non ha convinto del tutto e per gli investigatori la studentessa universitaria è l'unica, una volta superata l'incomprensibile stato di choc, in grado di chiarire la faccenda. I medici l'hanno giudicata guaribile in un mese: in attesa della coltura al torace, sotto l'ascella e al braccio. Per tutta la giornata, sotto il controllo dei medici, il vice capo della Mobile, dottor Sangiorgio, e il capo della « omicidi », Luongo, si sono alternati al suo capezzale. Insieme alla madre, sperando di ottenere un particolare, un'impressione nuova.

Simonetta Aproso (non Am-

broso, come sembrava in un primo tempo), però, ha continuato a ripetere la sua prima versione, che non spiega nulla, e, stando alla quale, l'assassino di Sergio Mariani dovrebbe essere un pazzo, o un maniaco sessuale. « Stavo per uscire dalla stanza », ha ripetuto la ragazza - quando un uomo mi ha spinta brutalmente dentro, imponendomi di non gridare. Non mi è sembrato che fosse armato, ma ho avuto vagamente paura: pensavo a un ladro, o a un rapinatore. Lo sconosciuto mi ha legato le mani. Poi ho visto persone che passavano per viale Eritrea: si sono accorte di quello che succedeva e si sono avvicinate. Allora il mio aggressore è fuggito ».

La ragazza è stata ferita a coltellate, ma dice di non essersi accorta di niente. La cordella usata dal suo aggressore è stata ritrovata ieri mattina, sotto una vettura in sosta. E' lunga poco più di mezzo metro e a un capo c'è un nodo scorsoio: come se il misterioso omicida avesse preparato tutto con una certa cura, proprio per immobilizzare la ragazza.

Ma perché? Chi poteva pensare di rapire Simonetta Aproso, ammesso che questa sia stata l'intenzione, non sono scelti? A questi interrogativi, dicono alla Mobile, può rispondere solo lei. « Solo lei », affermano i poliziotti, « può dirci se c'è stato qualcuno che l'ha minacciata: un vecchio spasmante, magari, o un amico ». Per stabilire questo alcuni agenti si sono recati ieri mattina a fare una perquisizione in casa Aproso. Particolare cura è stata dedicata alla stanza della ragazza: lettere, taccuini, diari, album, sono stati esaminati con cura. Ma non sembra che i risultati siano stati incoraggianti.

In questo giorno, il secondo di un fatto certo: l'omicida non aveva intenzione di uccidere Sergio Mariani. Il giovane, impiegato presso la direzione del Partito socialista, è stato freddato con un colpo di rivoltella (il bossolo, calibro 7,65 è stato finalmente ritrovato) solo perché avrebbe creato l'impressione di fuggire dall'aggressore della giovane. L'uomo, evidentemente, era convinto di aver ucciso Simonetta Aproso, e si era fatto prendere. Per questo ha rischiato tutto per tutto, pur di restare in libertà: e se è vero che la ragazza non lo conobbe, è un mistero che si è tornato ai suoi polsi sarà una impresa certo non facile.

Sergio Mariani, questo è stato accertato, conosceva Simonetta Aproso, neppure di vista. L'impiegato abitava in viale Eritrea da poco più di un anno, con la moglie e le figlie Tiziana di 10 anni e Silvia di 3 anni. L'altro giorno aveva passato il pomeriggio in via Gerolamo Savonarola 3, dove abita sua sorella Enrica, gravemente malata.

Alle 21 aveva telefonato a casa, per avvertire la moglie che non sarebbe riuscito a venire: aveva infatti un incarico come rappresentante della casa editrice Feltrinelli e dedicherà le mezzogiornate alla libertà alle visite presso i clienti. Alle 21,55, comunque, aveva finito tutto, e cinque minuti dopo stava parcheggiando la sua auto davanti a casa. In quel momento ha visto la ragazza uscire dalla sua vettura gridando aiuto, ha visto un uomo fuggire, e si è gettato all'inseguimento, urlando « al ladro ». La sua corsa è stata tragicamente troncata da un colpo di pistola.

Due persone, il sargista Gianfranco Miotto e il suo amico Mauro Silvestri, hanno assistito all'omicidio, ma erano troppo lontani e la strada è piuttosto buia per vedere molto più di due ombre in movimento. Frugando nella zona - una battuta più vasta verrà fatta stamani - i poliziotti hanno trovato nel parco nemorense un indumento macchiato di sangue: potrebbe essere stato usato dall'assassino per pulire il coltello, ma potrebbe anche non aver nessuna attinenza con il fatto. Il sangue, comunque, verrà esaminato dalla scientifica: se corrisponde al « gruppo » della ragazza ferita, si avrà almeno una conferma che parte è fuggito l'omicida.

Negli uffici di San Vitale, ieri, si sono trovati i genitori della ferita e dell'uomo. Testimoni attendibili del delitto non ne sono stati trovati. I fidanzati della ragazza ha raccontato di essere stato chiamato dalla futura suocera, signora Letizia Roattino. Trelli ha ancora esortato a letto, dolente per la ferita, ha ascoltato la storia (la stessa raccontata poi alla polizia) e ha convinto la giovane ad andare in ospedale. Simonetta Aproso, infatti, nonostante la gravità della ferita, non voleva assolutamente uscire nuovamente di casa. E la polizia, in particolare, ha saputo dell'accaduto solo

con un fonogramma del poliziotto.

Anche per chiarire questo aspetto della vicenda Simonetta Aproso è stata interrogata per tre ore, ieri mattina, dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Bruno De Malo, che dirige le indagini. Cosa abbia detto al magistrato, ovviamente, non si sa. Ma è un fatto, che si è detto all'inizio, che la stanza della ragazza è sorvegliata da due agenti.



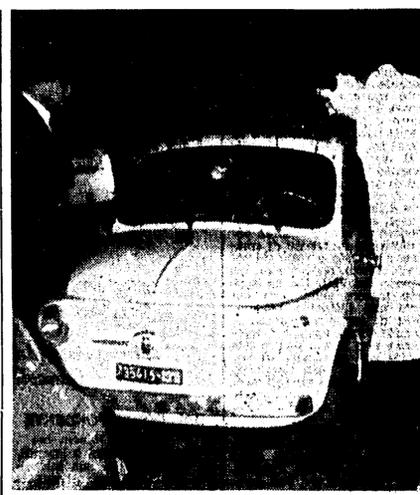
Simonetta Aproso, la ragazza ferita.



Sergio Mariani, la vittima.



In questo punto di via Lucrino Sergio Mariani è stato colpito dal suo assassino con una rivoltella di calibro 7,65. Si nota la « 850 » della vittima.



La « 500 » nella quale la giovane Simonetta Aproso è stata ferita a coltellate.

Il giorno Oggi, lunedì 14 novembre (318-47). Onomastico: Giocando. Il sole sorge alle ore 7,22, tramonta alle 16,53. Luna: primo quarto il 20.

piccola cronaca

L'auto investitrice è passata col rosso? Scontro sulla Colombo: un morto e tre feriti

il partito

Delinquenza minorile

Travolge e uccide un ragazzo in moto

COMITATO FEDERALE: questa sera, alle 17, sono convocati in Federazione il Comitato federale e la Commissione federale di controllo.

ZONA SALARIA: la segreteria della zona Salaria è rinviata a domani, alle ore 20, in Federazione.

Svaligiati 3 negozi: ricco bottino

ASSEMBLEE: Cavalligieri, ore 19,30, assemblea con Caputo.

Gita L'ENAL organizza dal 24 al 26 dicembre p.v. una gita in pullman con itinerario Roma, Napoli, Maiori, Paestum, costiera amalfitana, Sorrento, Roma. Quota individuale di partecipazione L. 18.500. Per la collaborazione dell'iscrizione rivolgersi all'ENAL, via Nizza 162.

Rubano un autobus tre stranieri: uno arrestato

« Impegno Sindacale » E' uscito il numero 5 di « Impegno Sindacale », il periodico mensile della Ccd di Roma e provincia.

Lutti Si è spento il compagno Giuseppe Pabi, suocero della compagna Caterina Di Crescenzo, responsabile femminile della sezione di Torpignattara. In questo momento di dolore giungano a tutti i familiari le condoglianze dei compagni della sezione di Torpignattara e dell'Unità.

Bambino abbandonato davanti all'istituto delle suore

Pentagramma Il numero di ottobre di « Pentagramma », periodico del mondo della musica, è uscito in questi giorni con il nuovo numero della rivista camerale.

Crisi e prospettive dell'edilizia romana: dell'avv. Santo Assennato: « E' applicabile la giunta causa nel settore agricolo? »

Claire Ghobrial attende a Roma l'appello

Il numero di ottobre di « Pentagramma », periodico del mondo della musica, è uscito in questi giorni con il nuovo numero della rivista camerale.

Si sono svolti i funerali del compagno Alberto Passerelli, tecnico compagno della sezione Quarcicchio. Ai familiari giungano le condoglianze della sezione, della federazione e dell'Unità.

Gabinetto medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurostasi, deficienza ed anomalie sessuali). Visite pre-matrimoniali. Dottor F. MONTACCI, Roma - Via Viminale 28 (Stazione Termini). Scia sinistra, piano secondo, mt. 4). Orario 9-12, 16-18 escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi, si riceve solo per appuntamento Tel. 410 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956).

ENDOCRINE

Nelle Sezioni comuniste

Incontri con i nuovi iscritti

28 reclutati a Fiumicino - Un discorso del compagno Renzo Trivelli

Ieri si è compiuta un'altra tappa nella campagna del tesseramento al partito. Nelle sezioni si sono svolti numerosi incontri con i nuovi iscritti. Nella sala della sezione Aurelia ha parlato il compagno Pietro Secchia, del Comitato centrale. A Fiumicino ha preso parte all'assemblea il compagno Trivelli, segretario della federazione comunista romana. I compagni di Fiumicino hanno già raggiunto un ottimo risultato: hanno infatti raggiunto la cifra di 228 iscritti rispetto ai 220 dello scorso anno, con 28 reclutati e 16 compagni recuperati.

Il lavoro è stato compiuto da un gruppo di compagni. In questi giorni sono particolarmente distinti i compagni Rocco, Bambi, Mangione, Furlan e Pias. Sulla base di questo primo grande risultato dell'assemblea, il compagno Trivelli ha sottolineato prima di tutto il valore del risultato conseguito. I risultati sono positivi non soltanto nella sezione di Fiumicino, ma in tutte le sezioni dove il partito si è messo al lavoro con slancio e capacità organizzativa. Dopo aver rilevato l'importanza del lavoro per il tesseramento ed il reclutamento (le prossime tappe saranno la settimana del reclutamento operato dal 4 all'11 dicembre ed i giorni di reclutamento e tesseramento).

to fra le donne, dal 12 al 22 gennaio) il compagno Trivelli è passato a sottolineare il fatto che ha commosso in questi giorni tutta l'Italia: l'alluvione. Abbiamo già espresso su l'Unità ed anche al Consiglio comunale la nostra posizione ed abbiamo sviluppato un'ampia iniziativa di solidarietà immediata. In questa assemblea - ha detto il compagno Trivelli - mi preme dire due cose: la prima è che anche i compagni di Fiumicino, come i compagni delle altre sezioni di Roma, rivolgendosi a tutti gli ambienti ed a tutti i cittadini democratici, debbono organizzare la raccolta dei mezzi e degli aiuti di immediata necessità per le province colpite. La seconda cosa che va sottolineata, è che la sciagura, quasi incredibile, che ha colpito l'Italia, poteva essere evitata. Non è stata una condanna del destino. Se le cose sono andate così, vi è una precisa responsabilità storica e vi è in particolare la responsabilità della classe dirigente democristiana.

Dobbiamo spiegare a tutti questo fatto ed aprire un grande dibattito sulle scelte politiche ed economiche che vengono riproposte con maggiore forza dai recenti avvenimenti. Concludendo, il compagno Trivelli ha ancora esortato i compagni di Fiumicino, come tutte le organizzazioni di partito, ad intensificare tutti i lavori per la rammentata del tesseramento e del proselitismo.

Barluzzi salva il pareggio (0-0)

Sempre imbattuto il sorprendente Mantova (0-0)

Balbetta il Milan A Brescia dicono: potevamo farcela

Valcareggi in tribuna per visionare Rivera e Rosato: deluso!

Una grande difesa blocca il generoso Venezia

L'incontro che si ripeté molto combattuto ma cavalleresco - Ottime prestazioni di Benitez, Manfredini e Mencacci - Volpi fallisce una palla gol

VENEZIA: Vincenzi; Taranilo, Manclini; Grossi, Rizzato, Spagnoli; Bertogna, Benitez, Manfredini, Bertani, Mencacci.

MANTOVA: Zoff; Pavinato, Corsini; Volpi, Spanio, Giagnoni; Spella, Catalano, Di Giacomo, Salvemini, To.

ARBITRO: De Robbio, di Torre Annunziata.

DAL CORRISPONDENTE
VENEZIA, 13 novembre. Il Venezia che si ripeté quanto il Milan sia lontano, lontanissimo, da uno standard di forma che si richiede ad una compagine del suo rango. Il Venezia si mosse con disinvoltura a centro campo dove Mazzia ha nettamente superato Lodetti e D'Alessi ha ben giustro in appoggio a Salvi, Frisoni e Paganini. Ha ben figurato anche il reparto difensivo, ma tenete conto della pochezza degli attaccanti avversari. L'assenza di Brucchi, votore o volare s'è fatta sentire, quella di Troia un po' meno perché il ventenne Frisoni (figlio dell'antico mediano di Brescia e della Roma) ha manovrato con volontà e intuito. Da stasera, i tifosi sono divisi in due fazioni: chi vuole Troia e chi profetizza Frisoni, e tuttavia uno dei difetti principali della squadra è la mancanza di un vero attaccante. Insomma la partenza di De Paoli ha creato un vuoto che sembra incalcolabile.

Barluzzi ha avuto una giornata piuttosto movimentata. Il tecnico bresciano infatti quattro interventi del guardiaposto milanista nei primi dieci minuti. E per una buona mezz'ora il Milan rimaneva in balloni locali che attaccano a sponda battuto guidati da D'Alessi e Salvi. Al 36' Cudicini esce per bloccare un tiro di Troia. Il Venezia si scontra con Vasin e Sormani. I due precisi restano a terra, Vasin se la cava senza danni, il portiere torna fra i pali, ma quattro minuti dopo chiede di essere sostituito. Lo zoppicante Cudicini (fermatosi alla coscia sinistra) raggiunge gli spogliatoi e Broto prende il suo posto.

Una bella azione bresciana con tiro alto di D'Alessi conclude il primo tempo.

La ripresa inizia con due interventi di Barluzzi su altrettanti tiri di Frisoni. Poi si viene al centro campo, dove il colpo di testa e manda la palla a candela sul montante.

Il Brescia, in quel che decisa l'occasione, manda un po' di palla in zona Rivera, il quale spreca l'occasione. Ben presto, però, i bresciani tornano alla carica e i vari Rosato e Schnellinger devono ricorrere a mezzi illeciti per bloccare l'individuo Salvi. Al 36', Paganini manca l'intervento nei pressi di Barluzzi su una palla carica d'effetto e al 43', Salvi sfugge a Rosato e crossa: Barluzzi manca l'intervento e Frisoni (ingannato dal portiere) fallisce una palla da gol.

Non c'è altro da raccontare. Il grido di «bidoni bidoni» accompagna all'uscita del Milan. E negli spogliatoi, Silvestri dà che visto l'inter di ieri ed il Milan di oggi, il terzino serve Sormani che di domenica prossima s'annuncia come uno squallido spettacolo. Poi essere un eventuale per coloro che devono ancora acquistare il biglietto.

Gino Sala

GIMONDI IN VOLATA SU DARRIGADE

ROUFFIGNAC, 13 novembre. Felice Gimondi ha conquistato un altro successo in Francia vincendo il Critérium International di Rouffignac di ciclismo disputatosi su un percorso di 70 chilometri. Il corridore della «Salvarani» ha battuto in volata il francese Darrigade ed altri concorrenti.

DALL'INVIATO
Brescia, 13 novembre. Era una bella giornata, il pomeriggio limpido aveva un mazzo di buonumore i tifosi rossoneri usciranno dalla nebbia della metropoli, e nell'aria, quasi tiepida, nelle parole dei giocatori che «bivaccavano» tra le pareti del lussuoso albergo, era la promessa di una buona partita, di una vittoria certamente importante in vista del derby ambrosiano. Il secondo tempo, però, perché alla resa dei conti il Milan ha siglato con un misero pareggio la sua mediocre esibizione.

Il solito Milan per intercedere. Un Milan messo in croce da una Brescia voluttuosa, scattante, non niente più, un Brescia che ha nuovamente denunciato i suoi limiti. Non per niente, a fine incontro, i tifosi locali hanno vivacemente rimproverato la squadra del cuore il mancato successo. Alcuni (i più realisti?) hanno gridato ai ragazzi di Gel: «Avete perso un'altra occasione per conquistare la prima vittoria». Un Milan così non valeva il Mantova di domenica scorsa.

Il vero, oggi come oggi, il Milan è squadra battibile, battibilissima, e il Brescia l'avrebbe spuntata se non avesse mostrato la corchia in fase risolutiva. E comunque il portiere più impegnato è stato senza dubbio il rientrante Barluzzi che ha dovuto sbrigare parecchio lavoro e se l'è fatto brutto in diverse occasioni. Il risultato è giusto, però ha premiato maggiormente, è andato più vicino al goal l'individuo Renato Gel. Potete quindi immaginare la delusione di Ferruccio Valcareggi, qui in missione per il prossimo «match» internazionale degli azzurri.

Rivera? Non è esistito. Rosato? Una prestazione insufficiente. Il primo, in funzione di punto centrale, ha fatto quattro sulla pagella per la mollezza, l'apatia che hanno caratterizzato la sua ora e mezzo di gioco. Il secondo ha maltrattato Salvi in maniera brutale e s'è fatto ammonire dall'arbitro per i ripetuti falli a danno della spasticità atletica bresciana. Un Salvi che ha messo nei pasticci anche Schnellinger. Sì, pure il tedesco si è trovato più volte in difficoltà. Il Milan balbettava in generale. E' ora di mettere a riposo Trapattini, ma chi può sostituirlo? Lodetti, Mora, Sormani e gli altri rossoneri che nell'insieme forniscono un quadro desolante? Vedere un Sormani che sul calcio piazzato scarraventa la palla fuori

bersaglio di una decina di metri, può essere la prova di quanto il Milan sia lontano, lontanissimo, da uno standard di forma che si richiede ad una compagine del suo rango.

Il Venezia si mosse con disinvoltura a centro campo dove Mazzia ha nettamente superato Lodetti e D'Alessi ha ben giustro in appoggio a Salvi, Frisoni e Paganini. Ha ben figurato anche il reparto difensivo, ma tenete conto della pochezza degli attaccanti avversari.

L'assenza di Brucchi, votore o volare s'è fatta sentire, quella di Troia un po' meno perché il ventenne Frisoni (figlio dell'antico mediano di Brescia e della Roma) ha manovrato con volontà e intuito. Da stasera, i tifosi sono divisi in due fazioni: chi vuole Troia e chi profetizza Frisoni, e tuttavia uno dei difetti principali della squadra è la mancanza di un vero attaccante.

Insomma la partenza di De Paoli ha creato un vuoto che sembra incalcolabile. Barluzzi ha avuto una giornata piuttosto movimentata. Il tecnico bresciano infatti quattro interventi del guardiaposto milanista nei primi dieci minuti. E per una buona mezz'ora il Milan rimaneva in balloni locali che attaccano a sponda battuto guidati da D'Alessi e Salvi.

Al 36' Cudicini esce per bloccare un tiro di Troia. Il Venezia si scontra con Vasin e Sormani. I due precisi restano a terra, Vasin se la cava senza danni, il portiere torna fra i pali, ma quattro minuti dopo chiede di essere sostituito. Lo zoppicante Cudicini (fermatosi alla coscia sinistra) raggiunge gli spogliatoi e Broto prende il suo posto.

Una bella azione bresciana con tiro alto di D'Alessi conclude il primo tempo. La ripresa inizia con due interventi di Barluzzi su altrettanti tiri di Frisoni. Poi si viene al centro campo, dove il colpo di testa e manda la palla a candela sul montante.

Il Brescia, in quel che decisa l'occasione, manda un po' di palla in zona Rivera, il quale spreca l'occasione. Ben presto, però, i bresciani tornano alla carica e i vari Rosato e Schnellinger devono ricorrere a mezzi illeciti per bloccare l'individuo Salvi. Al 36', Paganini manca l'intervento nei pressi di Barluzzi su una palla carica d'effetto e al 43', Salvi sfugge a Rosato e crossa: Barluzzi manca l'intervento e Frisoni (ingannato dal portiere) fallisce una palla da gol.

1-1 all'Olimpico

La Lazio si salva perchè la Spal si accontenta

I romani erano andati in vantaggio per primi - Incidente a Bartù - Molto lavoro attende Maino

MARCATORI: Sassaroli (L) al 7'; Muzzio (S) al 28' della ripresa.

LAZIO: Gel; Zanetti, Castellotti; Marchesi, Paoli, Carosi; Burlando, Sassaroli, Bartù, D'Amato, Morrone.

SPAL: Galli; Tomasin, Bozzato; Paselli, Bertucchi, Di Giacomo, Bosdaves, Moretti, Rozzoni, Masci, Muzzio.

ARBITRO: Righi, di Milano.

ROMA, 13 novembre. No, nemmeno il cambio di allenatore ha portato fortuna alla Lazio: infatti la squadra biancazzurra, pur essendo passata in vantaggio per prima, si è fatta presto raggiungere, salvandosi un paio di volte dalla capitolazione completa per il rotto della cuffia.

Sicché non ha torto Paganini a dire che forse la Spal avrebbe potuto conquistare la vittoria piena: perché effettivamente la squadra ferrarese ha giocato con maggiore lucidità, con schemi più pratici, con ordine e con superiore preparazione atletica.

La Lazio, invece, è sembrata ancora peggiore del solito (anche tenendo conto delle assenze di Dotti e Bagatti e dell'infortunio

toccato a Bartù, il quale, per tutta la ripresa, è stato relegato zoppicante all'ala). Alla cronica deficienza in fatto di preparazione atletica, si è aggiunta infatti l'assoluta mancanza di schemi di gioco: una mancanza in parte abbastanza logica, perchè il nuovo allenatore, Maino Neri, ha cominciato a difare il lavoro di Mannocci per rifare tutto da capo. Per ora, però, è riuscito solo nella

prima parte del suo obiettivo: per quanto riguarda la seconda parte, probabilmente ci vorrà tempo in quanto Neri è un sostenitore del «tourbillon» e del «movimento» di marca herbertiana (i quali, come è noto, comportano una grande preparazione atletica nonchè una perfetta assimilazione degli schemi di gioco).

Intanto, come abbiamo accennato, la Lazio è sembrata un po' meglio, forse anche a causa dell'infortunio toccato a Bartù: con il turco spostato stabilmente all'ala, c'è stato infatti un primo punto fermo nel gioco, cui presto altri se ne sono aggiunti.

Non per caso al 7' la Lazio è passata in vantaggio, su cross da destra effettuato da Morrone proprio da fondo campo: Carosi, spostato al centro, ha deviato verso Sassaroli (il più attivo tra le «punte» laziale) il quale, al volo, ha messo definitivamente in rete.

Al 12' per poco la Lazio non è riuscita a raddoppiare su «tackles» vinto dallo zoppo Bartù: cross del solito Morrone, raccolto al volo da Zanetti, che ha indovinato un tiro, ha messo in rete il pallone salvato con una strepitosa parata.

«Si è trattato però del «canto del cigno» per la Lazio: la squadra pian piano si è accasciata sul terreno dell'Olimpico mentre Zanetti e compagni, non rendendosi conto della situazione, continuavano a lanciarsi in avanti in furibonde quanto inutili proiezioni offensive, lasciando ampi corridoi al contropiede della Spal. E' stato come invitare a nozze i ferraresi, specialisti nel contropiede: infatti al 19', su incursione di Bosdaves c'è stato un ingenuo colpo di testa di Muzzio (liberissimo) proprio tra le braccia di Gel, e al 23', su azione di Roszoni, c'è stato un tiro di Masci che, da due passi, ha messo grossolanamente a lato.

Due azioni che potevano essere due goal. Ma ecco il goal al 28': fa tutto Muzzio, scartando tre avversari sulla sinistra, poi, quasi dal fondo, lascia partire un tiro «impossibile» che manda il pallone ad insaccarsi nella parte opposta.

E' il pareggio: e per fortuna della Lazio la Spal è sembrata accontentarsi della divisione della posta, rinunciando ad insistere nella sua azione, pur avendo apparentemente più «riserve» di energie dell'avversaria.

Ma forse è stato giusto così: perchè altrimenti Neri potrà continuare a lavorare con una certa serenità, avrà il tempo di far assimilare i suoi insegnamenti ai laziali.

Diciamo però, per concludere, che deve dare ancora un diverso equilibrio alla squadra: tre punte fisse (D'Amato, Sassaroli e Morrone) più la mezza punta (Bartù) sono certamente troppe, sono un lusso che nemmeno l'Inter si può permettere.

Romano Bonifacci

Roberto Frosi

Tutta la posta all'Atalanta

S'avventa (male) il Vicenza ed è trafitto (2-1)

Marcatori: Danova (A) al 18' del primo tempo; Gori (V) al 13'. Pelagalli (A) al 26' della ripresa.

VICENZA: Luison; Volpato, Rossetti; Osterman, Campana, Governato; Maraschi, Demarco, Gori, Da Silva, Cicolo.

ATALANTA: Cometti; Penenti; Nodari; Pelagalli, Gardoni, Signorelli; Danova, Salvori, Savardi, Dell'Angelo, Hitchens.

ARBITRO: Marengo di Chiavari.

NOTE: splendida giornata di sole quasi primaverile; l'ottimo fondo del terreno ha completamente assorbito l'aquario del giorno scorsi, ed appare in eccellenti condizioni. Ammonizioni a Salvori per aver toccato Osterman; poi Dell'Angelo, Salvori e Luison allo scadere del tempo.

DAL CORRISPONDENTE
VICENZA, 13 novembre. La partita di oggi è stata un po' la cartina di tornasole delle capacità effettive sia del vicentino che dell'atalanta: per quanto riguarda i berici, poi, è stato rischiarato con precisione la situazione interna della società, angustata da notosi dissidi a livello dirigenziale.

Questo clima sfavorevole non può che nuocere alla squadra. Già oggi non si può parlare di fortuna: non è fortunato lo sciupare qualche occasione buona fin che si vuole, ma costruita sull'improvvisazione, sull'affidamento di «a fondo» estemporanei e casuali. La nota più curiosa della squadra biancorossa è che tutti vogliono «pensare» a calcio.

«Le azioni nascono a centro campo — si dice, ed a ragione. — Occorre quindi rafforzare il centro campo». Ecco allora che si ingaggia Governato e lo si mette assolutamente preparato ad organizzare, a costruire, unitamente a Demarco, volentieri ed efficace di fortuna, ma oggi decisamente imprezioso, male spalleggiato da Cicolo e da Osterman, estremamente incerti sul da farsi.

Non vorremmo eccedere nelle critiche, ma il Vicenza attuale è soltanto l'ombra della squadra provinciale che conosciamo da molti anni, ha mantenuto solo — ed accigliato — i difetti, perdendone i pregi. E' apparso chiaro fin dalle prime battute di gioco che l'incontro si sarebbe risolto a tutto svantaggio del biancorosso. Le puntate offensive dei berici di essa erano cariche d'orgoglio, della speranza di raggiungere al più presto il risultato, pregiudicandone così irrimediabilmente l'esito.

Più organica l'atalanta, che prendeva saldamente la direzione del match con un intuito efficace, tipico del modulo dell'Inter, essenziale, senza inutili infrazioni. Non vogliamo dire che i nerazzurri abbiano oggi mostrato un livello mondiale, ma certamente la loro sicurezza è apparsa più che apprezzabile.

Il risultato è sostanzialmente giusto: a nulla vale, per i vicentini, invocare un rigore molto discusso nelle tribune e negli spogliatoi, provocato da Osterman ai danni di Penenti) ed indica con precisione i valori espressi in campo. La misura del velleitarismo vicentino è data dal disperato e confusissimo forcing finale, dove anche il libero Campana rincorreva di speratamente il pareggio.

Cronaca in breve: al 5' una stanzata di Da Silva su calcio franco va fuori di poco alla destra di Cometti; al 17' lo stesso Da Silva si disimpegna e fa attraversare alla palla tutto lo specchio della porta, ma non trova Maraschi pronto. E' questo il periodo delle occasioni mancate per il Vicenza. Al 18', subito dopo, nel rapido contropiede, Danova metteva a segno con un tiro secco. In quest'occasione la difesa vicentina appariva slegata, incredibilmente incerta sul da farsi. Ventiduesimo: Maraschi manca il pareggio; sul calcio d'angolo conseguente è Gori a mandare «spreca una palla».

Rapidi i contropiedi dell'Atalanta e pericolosissimi. Alla mezz'ora Da Silva manda alto una punizione. Allo scadere del tempo Dell'Angelo tira e Luison non trova di meglio che mandare in angolo.

Secondo tempo: il Vicenza inizia attaccando, ma blandamente, un tiro di Gori ed una punizione di Da Silva non ottengono esiti. Al 9' un tiro alto di Hitchens conclude una delle azioni più rare ora, dei nerazzurri. Undicesimo: Maraschi deposita di testa la palla a lato e subito dopo Gori e poi Cicolo si perdono in area e non tirano.

Al 13' Maraschi manda alto una punizione. Da Silva, Gori mette dentro da distanza ravvicinata. Dopo il gol, il Vicenza riprende animo, incoraggiato dal pubblico. Al 16' incidente a Salvori che subito però si rialza. Diciottesimo: Maraschi spreca una buona occasione, mancando sulla destra una palla abbastanza buona.

Al 26' il rigore: realizza Pelagalli per un fallo precedente di Osterman su Penenti, molto discutibile. La stessa situazione, o quasi, avviene trenta secondi dopo nell'area atalantina, ma l'arbitro lascia correre. Al 31' punizione dal limite per fallo su Danova lanciato a rete: tira lo stesso Danova che per un soffio non insacca. Nel finale, disperato ma inutile, il forcing del Vicenza.

Marino Marin

TOTOCALCIO

Bologna-Napoli	1
Brescia-Milan	2
Foggia Inc.-Fiorentina	2
Inter-Cagliari	2
L.R. Vicenza-Atalanta	2
Lazio-Spal	2
Lecco-Torino	x
Venezia-Mantova	x
Catania-Padova	x
Reggina-Modena	x
Varese-Sampdoria	x
Ternana-Pesugia	x
Lecco-Barletta	1
MONTE PREMI	602.456.168 lire.

LE QUOTE: al 18 e tredici = 16.734.000 lire, al 775 e dodici = lire 388.600.

TOTIP

1° corsa	1	Valat	2
	2	Marc	2
2° corsa	1	Pick-Up	2
	2	Nibbio	2
3° corsa	1	Treiter	2
	2	Grafeo	2
4° corsa	1	Labieno	2
	2	Bandierilla	2
5° corsa	1	Batan	2
	2	Brighenti	2
6° corsa	1	Clematisa	2
	2	Casariana	1

LE QUOTE: al 42 e dodici = lire 192.213; al 341 e undici = lire 23.265; al 2.142 e dieci = lire 3.681.

Lecco-Torino molto fuoco niente gol (0-0)

Angelillo e Ferrini registi - spettacolo

Lecco: Meraviglia; Tettamanzi; Blasi; Spina, Pasinato, Maltrasi; Canella, Ferrari, Clerici, Angelillo, Bonfanti.

TORINO: Vieri; Ceresser, Trebbi; Bolelli, Maldini, Puia; Simoni, Ferrini, Meroni, Moschino, Sacchi.

ARBITRO: Francesconi, di Padova.

DALL'INVIATO
LECCO, 13 novembre. Novanta minuti di fuoco, ma di goals nemmeno l'ombra. Resta la consolazione di una partita combattuta, arduamente, dall'inizio alla fine, con un Lecco generoso, quasi commovente, e un Torino coriaceo, più gelido che mai.

Spagnoli ed anche Bertini. Nessuna delle due squadre riusciva in tutto il giro di questo secondo tempo ad impegnare i portieri con qualche tiro autentico e comunque pericoloso. Soltanto al 32' un galeotto tiro-cross di Bertani faceva gridare ai piedi del calcio ma la palla accarezzava amorevolmente la traversa e scivolava sull'esterno della rete vicentina.

Nella ripresa il Mantova si mostrava ancor più organizzato nel suo sistema difensivo, in ciò agevolato dal rallentamento del Venezia dovuto ad una certa stanchezza, più evidente in qualche momento. Spagnoli ed anche Bertini. Nessuna delle due squadre riusciva in tutto il giro di questo secondo tempo ad impegnare i portieri con qualche tiro autentico e comunque pericoloso.

Soltanto al 32' un galeotto tiro-cross di Bertani faceva gridare ai piedi del calcio ma la palla accarezzava amorevolmente la traversa e scivolava sull'esterno della rete vicentina.

Ma le vittorie ai punti, si sa, nel gioco del calcio non sono ammesse. Occorrono i goals e soprattutto gli uomini per farli. E purtroppo il Lecco non sembra avere, in questo stesso Clerici schierato da Piccioli dopo una assenza di oltre due settimane, non è nemmeno lontano parente del brillante al palcoscenico che tutti hanno conosciuto in questi anni.

Lo stesso discorso per la ripresa. Il Torino, nel cui quintetto di punta c'è un atleta prestigioso, il Gigi Meroni, troppo innamorato della sua superiorità, non spera di combinare qualche cosa di buono. Oggi poi ha indispollito gli stessi compagni di squadra quando si è intorbidato nell'ignorarsi, alla ricerca di un «su» goal che non è venuto.

Lo spettacolo quindi non l'hanno offerto gli attaccanti impreziosi nel tiro a rete e sovrastati quasi sempre dalle opposte difese, ma piuttosto il centrocampo. Su tutti ha fatto spicco Antonio Valentini Angelillo, un giocatore ben lungi dall'essere finito sempre lucido nei superamenti e persino mobile. Mai come oggi è apparso chiaro l'errore che il Milan ha commesso nel disgiacendosi con tanta fretta.

Con Angelillo ha fatto il paio, anche se su un piano leggermente inferiore, Ferrini, che non sarà toccato dalla classe nella stessa misura del sudamericano, ma in fatto di rendimento e continuità nella fascia centrale del campo è secondo a pochi in Italia.

Oggi tra i granata torinesi, scesi al palcoscenico con un nutrito seguito di «fedelissimi», ha esordito in campionato un altro illustre personaggio: Balchi. Un esordio nel complesso positivo anche se nei duelli con Valentini spesso ha fatto la figura del principiante.

Gli altri se la sono cavata senza infamia e senza lode, con un apprezzamento superiore per i bluecetti Pasinato, Maltrasi, Schiavo e Ferrini. Angelillo (ma i due si sono per un bel pezzo ignorati), il resto secondo i canoni abituali del calcio all'italiana.

Il fischio di merlino del signor Francesconi di Padova (un arbitraggio il suo che risentiva evidentemente delle fatiche e delle polemiche sostenute a Giverra) il Lecco ha bloccato gli uomini-punti (si fa per modo di dire) granata mettendo a guardia di Meroni, Maltrasi e Ferrini tutti e tre.

Tre minuti dopo era lo stesso Clerici a scappare sul servizio di Schiavo sparacchiando fuori bersaglio.

Al 21' Angelillo pescava Canella con un lancio di oltre quaranta metri, ma l'ala sbalzata non ce la faceva a controllare bene il pallone e a dargli il tocco decisivo.

Al 25' era Vieri a bloccare un colpo di testa di Bonfanti, il quale al 31, al termine di una azione in contropiede, lillo-Schiavo-Bonfanti, di testa sfiorava l'incrocio dei pali.

Al 35' il Torino si liberava della pressione dei locali con una azione in contropiede conclusa in goal da Meroni, partito però — secondo l'arbitro — in netta posizione di fuori gioco.

Il finale della partita era ancora tutto del Lecco e veniva suggerito dallo stesso Angelillo a scappare sul servizio di Schiavo sparacchiando fuori bersaglio.

Al 35' il Torino si liberava della pressione dei locali con una azione in contropiede conclusa in goal da Meroni, partito però — secondo l'arbitro — in netta posizione di fuori gioco.

Il finale della partita era ancora tutto del Lecco e veniva suggerito dallo stesso Angelillo a scappare sul servizio di Schiavo sparacchiando fuori bersaglio.

Al 35' il Torino si liberava della pressione dei locali con una azione in contropiede conclusa in goal da Meroni, partito però — secondo l'arbitro — in netta posizione di fuori gioco.

Il finale della partita era ancora tutto del Lecco e veniva suggerito dallo stesso Angelillo a scappare sul servizio di Schiavo sparacchiando fuori bersaglio.

Al 35' il Torino si liberava della pressione dei locali con una azione in contropiede conclusa in goal da Meroni, partito però — secondo l'arbitro — in netta posizione di fuori gioco.

Il finale della partita era ancora tutto del Lecco e veniva suggerito dallo stesso Angelillo a scappare sul servizio di Schiavo sparacchiando fuori bersaglio.

Al 35' il Torino si liberava della pressione dei locali con una azione in contropiede conclusa in goal da Meroni, partito però — secondo l'arbitro — in netta posizione di fuori gioco.

Il finale della partita era ancora tutto del Lecco e veniva suggerito dallo stesso Angelillo a scappare sul servizio di Schiavo sparacchiando fuori bersaglio.

Al 35' il Torino si liberava della pressione dei locali con una azione in contropiede conclusa in goal da Meroni, partito però — secondo l'arbitro — in netta posizione di fuori gioco.

Lecco-Torino molto fuoco niente gol (0-0)

Angelillo e Ferrini registi - spettacolo

Lecco: Meraviglia; Tettamanzi; Blasi; Spina, Pasinato, Maltrasi; Canella, Ferrari, Clerici, Angelillo, Bonfanti.

TORINO: Vieri; Ceresser, Trebbi; Bolelli, Maldini, Puia; Simoni, Ferrini, Meroni, Moschino, Sacchi.

ARBITRO: Francesconi, di Padova.

DALL'INVIATO
LECCO, 13 novembre. Novanta minuti di fuoco, ma di goals nemmeno l'ombra. Resta la consolazione di una partita combattuta, arduamente, dall'inizio alla fine, con un Lecco generoso, quasi commovente, e un Torino coriaceo, più gelido che mai.

Spagnoli ed anche Bertini. Nessuna delle due squadre riusciva in tutto il giro di questo secondo tempo ad impegnare i portieri con qualche tiro autentico e comunque pericoloso. Soltanto al 32' un galeotto tiro-cross di Bertani faceva gridare ai piedi del calcio ma la palla accarezzava amorevolmente la traversa e scivolava sull'esterno della rete vicentina.

Nella ripresa il Mantova si mostrava ancor più organizzato nel suo sistema difensivo, in ciò agevolato dal rallentamento del Venezia dovuto ad una certa stanchezza, più evidente in qualche momento. Spagnoli ed anche Bertini. Nessuna delle due squadre riusciva in tutto il giro di questo secondo tempo ad impegnare i portieri con qualche tiro autentico e comunque pericoloso.

Soltanto al 32' un galeotto tiro-cross di Bertani faceva gridare ai piedi del calcio ma la palla accarezzava amorevolmente la traversa e scivolava sull'esterno della rete vicentina.

Ma le vittorie ai punti, si sa, nel gioco del calcio non sono ammesse. Occorrono i goals e soprattutto gli uomini per farli. E purtroppo il Lecco non sembra avere, in questo stesso Clerici schierato da Piccioli dopo una assenza di oltre due settimane, non è nemmeno lontano parente del brillante al palcoscenico che tutti hanno conosciuto in questi anni.

Lo stesso discorso per la ripresa. Il Torino, nel cui quintetto di punta c'è un atleta prestigioso, il Gigi Meroni, troppo innamorato della sua superiorità, non spera di combinare qualche cosa di buono. Oggi poi ha indispollito gli stessi compagni di squadra quando si è intorbidato nell'ignorarsi, alla ricerca di un «su» goal che non è venuto.

Lo spettacolo quindi non l'hanno offerto gli attaccanti impreziosi nel tiro a rete e sovrastati quasi sempre dalle opposte difese, ma piuttosto il centrocampo. Su tutti ha fatto spicco Antonio Valentini Angelillo, un giocatore ben lungi dall'essere finito sempre lucido nei superamenti e persino mobile. Mai come oggi è apparso chiaro l'errore che il Milan ha commesso nel disgiacendosi con tanta fretta.

Con Angelillo ha fatto il paio, anche se su un piano leggermente inferiore, Ferrini, che non sarà toccato dalla classe nella stessa misura del sudamericano, ma in fatto di rendimento e continuità nella fascia centrale del campo è secondo a pochi in Italia.

Oggi tra i granata torinesi, scesi al palcoscenico con un nutrito seguito di «fedelissimi», ha esordito in campionato un altro illustre personaggio: Balchi. Un esordio nel complesso positivo anche se nei duelli con Valentini spesso ha fatto la figura del principiante.

Gli altri se la sono cavata senza infamia e senza lode, con un apprezzamento superiore per i bluecetti Pasinato, Maltrasi, Schiavo e Ferrini. Angelillo (ma i due si sono per un bel pezzo ignorati), il resto secondo i canoni abituali del calcio all'italiana.

Il fischio di merlino del signor Francesconi di Padova (un arbitraggio il suo che risentiva evidentemente delle fatiche e delle polemiche sostenute a Giverra) il Lecco ha bloccato gli uomini-punti (si fa per modo di dire) granata mettendo a guardia di Meroni, Maltrasi e Ferrini tutti e tre.

Tre minuti dopo era lo stesso Clerici a scappare sul servizio di Schiavo sparacchiando fuori bersaglio.

Al 21' Angelillo pescava Canella con un lancio di oltre quaranta metri, ma l'ala sbalzata non ce la faceva a controllare bene il pallone e a dargli il tocco decisivo.

Al 25' era Vieri a bloccare un colpo di testa di Bonfanti, il quale al 31, al termine di una azione in contropiede, lillo-Schiavo-Bonfanti, di testa sfiorava l'incrocio dei pali.

Al 35' il Torino si liberava della pressione dei locali con una azione in contropiede conclusa in goal da Meroni, partito però — secondo l'arbitro — in netta posizione di fuori gioco.

Il finale della partita era ancora tutto del Lecco e veniva suggerito dallo stesso Angelillo a scappare sul servizio di Schiavo sparacchiando fuori bersaglio.

SPOGLIATO

Pesaola: «Siamo caduti, ma in piedi»

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 13 novembre. Gli spogliati napoletani, a differenza di quelli bolognesi, sono aperti sia nella buona che nella cattiva sorte. Entriamo e subito troviamo Panzanato piuttosto scuro in volto...

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 13 novembre. Meritavamo di più. L'assenza di Bianchi e Sivori togliè il 30 per cento di gioco alla squadra...

Reginato: «Non ho potuto fare niente»

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 13 novembre. Due, oggi, le interviste d'obbligo. Seguì scudi De Paoli, l'uomo che ha trafitto l'impenetrabile Reginato, e Reginato che ha sfidato la verginità della rete per 712 minuti...

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 13 novembre. Maino Neri il neo allenatore della Lazio ha colto l'occasione della consueta chiacchierata a fine partita per esprimere oltre il prammatico giudizio sull'incontro i suoi programmi per il futuro...

Maino Neri: «Alla Lazio manca ancora il ritmo»

DAL CORRISPONDENTE

ROMA, 13 novembre. Maino Neri il neo allenatore della Lazio ha colto l'occasione della consueta chiacchierata a fine partita per esprimere oltre il prammatico giudizio sull'incontro i suoi programmi per il futuro...

Stanotte nel Texas la farsa per il «mondiale» dei massimi

Perché la TV vuole Clay e non Mazzinghi?

Con il volto gonfio, escoriato, tagliuzzato, insomma con i segni della fatica e della sofferenza, Sandro Mazzinghi è apparso allo sbocco dell'arteria Fluminaria...

Cassius Clay del Kentucky e Cleveland Williams del Texas.

Ci sarà pure un dibattito, fra giornalisti, corresponsabili non muti e tutto quanto quello calcistico fra il presidente Pasquale ed altri giornalisti. Speriamo che qualche osservatore di boxe parli chiaro e preciso quanto segue...

1) Cassius Clay, giovane invitato rappresentata con Ernie Terrel il meglio degli attuali mediocri pesi massimi. Al contrario Cleveland Williams, chiamato il «gatone» e ormai un tipo logoro, lento, malato, un tantino folle.

Valat si afferma nel Premio S. Siro

MILANO, 13 novembre. Valat si è imposto ieri sui 3.200 metri del Premio San Siro, prova di centro dell'ultimo domenica di galoppo all'ippodromo milanese.

Il triennio della Scuderia dei Dori, che l'allenatore Galbati ha portato a una smagliante vittoria, è tenuto veramente ammirevole. Otto i cavalli scesi in pista a disputarsi i tre milioni messi in palio Grandoni e Marc, della scuderia Ramazzotti; Rosen Alp, della scuderia Peffe; Walter Scott, della scuderia Zucchi; Blavuro, della scuderia Mantova; Chansonier, della scuderia Torino; Point d'Esprit, della scuderia Montalegno; Valat, della scuderia dei Dori.

CALCIO PANORAMA

SERIE A

Table with 2 columns: Risultati and Domenica prossima. Lists matches between teams like Juventus-Cagliari, Bologna-Napoli, etc.

SERIE B

Table with 2 columns: Risultati and Domenica prossima. Lists matches between teams like Arezzo-Messina, Catania-Padova, etc.

CLASSIFICA

Table with 5 columns: punti, G., V., N., P., F. S. Lists league standings for Serie A.

CLASSIFICA

Table with 5 columns: punti, G., V., N., P., F. S. Lists league standings for Serie B.

SERIE C

Table with 2 columns: Risultati and Domenica prossima. Lists matches for Serie C.

SERIE D

Table with 2 columns: Risultati and Domenica prossima. Lists matches for Serie D.

DOMENICA PROSSIMA

Como-Entella; Cremonese-Mestrina; Marzotto-Monza; Pro Patria-CRDA; Rapallo-Legnano; Solbiatese-Trevigliese; Treviso-Piacenza; Udinese-Biellesse; Verbania-Trestiana.

DOMENICA PROSSIMA

Como-Entella; Cremonese-Mestrina; Marzotto-Monza; Pro Patria-CRDA; Rapallo-Legnano; Solbiatese-Trevigliese; Treviso-Piacenza; Udinese-Biellesse; Verbania-Trestiana.

DOMENICA PROSSIMA

Carrarese-Siena; Cesena-Anconitana; Maceratese-Empoli; Massiese-Pistoiese; Ravenna-Jesù; Sambenedettese-Ternana; Spezia-Torres; Vis Pesaro-Perugia.

DOMENICA PROSSIMA

Carrarese-Siena; Cesena-Anconitana; Maceratese-Empoli; Massiese-Pistoiese; Ravenna-Jesù; Sambenedettese-Ternana; Spezia-Torres; Vis Pesaro-Perugia.

Approvata all'unanimità la relazione di Strumolo

Tutto sbollisce nella Lega «prof»

MILANO, 13 novembre. In un albergo cittadino si è svolta oggi l'assemblea straordinaria della Lega del Ciclismo Professionistico. Era in agenda l'ordine del giorno...

Il Parma cede al Cus Roma 8-14

MILANO, 13 novembre. La partita di calcio disputata tra il Parma e il Cus Roma si è conclusa con una netta vittoria della squadra romana per 8 a 14.

Chiappella: «Siamo pronti per Vienna e la Mitropa»

«Dopo tanto tempo lontani dalle gare ufficiali, oggi contro il Foglia siamo tornati a giocare e a vincere». Sono state queste parole con le quali chi ha accolto, negli spogliatoi, l'allenatore Biagio Chiappella...

Mentre viaggiava a bordo della propria auto

Mortale incidente a Chic Calderwood

LAW (Scozia), 13 novembre. Chic Calderwood, il campione inglese dei medio-massimi, è morto in un incidente stradale mentre viaggiava a bordo della propria auto.

Partiti bene, e andati in vantaggio con una «meta» di Bersellini

ROMA, 13 novembre. Partiti bene, e andati in vantaggio con una «meta» di Bersellini dopo 27 minuti di gioco, i parmigiani si sono poi disuniti e non sono stati capaci di contenere la pressione dei padroni di casa...

Superiori nelle touches, i gialloblù emiliani non hanno mai saputo sfruttare le pale vinte concedendole spesso agli avversari

La partita è stata segnata da una bella «meta» di Bersellini. I gialloblù emiliani non hanno mai saputo sfruttare le pale vinte concedendole spesso agli avversari.

Prima del riposo Pulli, al 34', arriva in posizione buona per marcare, ma uno scivolone gli impedisce di colpire

Prima del riposo Pulli, al 34', arriva in posizione buona per marcare, ma uno scivolone gli impedisce di colpire.

Altri 12' di recupero, Degli Antoni fa partire Rosati che da metà campo si beve gli avversari

Altri 12' di recupero, Degli Antoni fa partire Rosati che da metà campo si beve gli avversari.

Comatante generoso, aggressivo, ma imprevedibile ed incostante nelle prestazioni

Comatante generoso, aggressivo, ma imprevedibile ed incostante nelle prestazioni.

Il Parma cede al Cus Roma 8-14

MILANO, 13 novembre. La partita di calcio disputata tra il Parma e il Cus Roma si è conclusa con una netta vittoria della squadra romana per 8 a 14.

Prima del riposo Pulli, al 34', arriva in posizione buona per marcare, ma uno scivolone gli impedisce di colpire

Prima del riposo Pulli, al 34', arriva in posizione buona per marcare, ma uno scivolone gli impedisce di colpire.

Altri 12' di recupero, Degli Antoni fa partire Rosati che da metà campo si beve gli avversari

Altri 12' di recupero, Degli Antoni fa partire Rosati che da metà campo si beve gli avversari.

Comatante generoso, aggressivo, ma imprevedibile ed incostante nelle prestazioni

Comatante generoso, aggressivo, ma imprevedibile ed incostante nelle prestazioni.



Chic Calderwood

